

86.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Valpiana	1-00045 2449	Coronella	5-00572 2457
Cicchitto	1-00046 2450	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giordano	1-00047 2451	Fistarol	4-01896 2457
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Attività produttive.	
XIV Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Conti Riccardo	7-00072 2452	D'Agrò	5-00570 2458
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Russo Spina	4-01889 2459
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Tidei	4-01902 2460
Delmastro Delle Vedove	3-00603 2453	Beni e attività culturali.	
Folena	3-00604 2454	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00602 2460
Briguglio	4-01892 2454	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bornacin	4-01900 2455	Cirielli	4-01898 2461
Rava	4-01909 2455	Comunicazioni.	
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Leone Anna Maria	3-00605 2461
Bellillo	4-01894 2456		
Zacchera	4-01901 2456		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Interno.	
Rossi Sergio	5-00569 2462	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Difesa.		Russo Spena	4-01890 2469
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rava	4-01891 2470
Deiana	5-00574 2462	Russo Spena	4-01893 2470
Funzione pubblica.		Russo Spena	4-01897 2470
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Russo Spena	4-01899 2471
Gianni Alfonso	4-01887 2463	Lolli	4-01906 2471
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00606 2463	De Simone Titti	4-01910 2472
Di Teodoro	3-00607 2464	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Vendola	4-01895 2464	Alboni	5-00575 2473
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Lucà	4-01888 2473
Tidei	5-00568 2465	Ghiglia	4-01904 2474
Lo Presti	5-00573 2466	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-01886 2467	Iannuzzi	5-00571 2474
La Grua	4-01905 2467	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lo Presti	4-01907 2468	Colasio	4-01903 2475
La Grua	4-01908 2468	Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
		tivo	2476

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

i Paesi europei pagano ogni giorno i guasti economici, sociali ed umani conseguenti ad una politica sulle droghe largamente basata sull'approccio repressivo dettato a livello mondiale dalle convenzioni Onu: secondo la relazione sull'evoluzione del fenomeno della droga nell'Unione europea del 2001 dell'Oedt (l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze), il 50 per cento dei detenuti nei Paesi europei ha a che fare con il consumo di sostanze stupefacenti, e di tutto il denaro usato per droghe e dipendenze, tra il 70 e il 75 per cento viene speso nel campo penale e solo ciò che resta in quello sociale e sanitario;

il rapporto dell'Oedt mostra che molti Paesi europei si vanno indirizzando verso altre politiche: il Belgio depenalizza il consumo di canapa, in Portogallo non si sanziona più penalmente il consumo individuale, l'Olanda e la Spagna di Aznar seguono l'esempio svizzero, sperimentando la somministrazione controllata di eroina su un'utenza selezionata, e in generale « numerose relazioni degli Stati membri indicano che il consumo individuale di stupefacenti oppure il possesso per il consumo personale non rientrano tra le priorità primarie delle autorità preposte all'applicazione della legge »;

una politica delle droghe deve basarsi sulle evidenze e sulle verifiche, e le strategie di riduzione del danno hanno avuto esiti positivi per la vita la salute e il benessere del consumatori tossicodipendenti e ricadute positive sulla collettività, così come già aveva riconosciuto l'indagine conoscitiva fatta nella scorsa legislatura dalla Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica; sulla sperimentazione svizzera le valutazioni sono state

positive: il trattamento con eroina non è più sperimentale ma rientra, con le dovute limitazioni cliniche, tra le possibilità di trattamento normalmente a disposizione. La valutazione è positiva anche secondo i Governi olandese e spagnolo;

il rapporto Oedt definisce « consumo problematico », « il consumo per via parenterale oppure il consumo da lunga data/regolare di oppiacei, cocaina e anfetamine. Questa definizione esclude i consumatori di *cannabis* e *ecstasy* e coloro i quali non usano mai - se non irregolarmente - oppiacei, cocaina e anfetamine »;

il rapporto Oedt sottolinea come la diffusione dell'Hiv continua ad essere legata all'iniezione, e incita a migliorare gli interventi che già hanno dato risultati nel decennio passato: metadone e programmi di riduzione del danno: « terapie sostitutive che possono ridurre la frequenza delle iniezioni, sono disponibili in tutti gli Stati membri, in gran parte sotto forma di metadone ma, nella gran parte dei Paesi, sono ancora possibili grandi miglioramenti in termini di copertura », anche perché nonostante i programmi di distribuzione di siringhe siano diffusi in tutti i Paesi, « nel complesso sembra che non stiano ancora fornendo un numero di aghi puliti sufficiente »;

secondo l'articolo 152 del trattato di Amsterdam, paragrafo terzo, « La Comunità completa l'azione degli Stati membri volta a ridurre gli effetti nocivi per la salute derivanti dall'uso di stupefacenti, comprese l'informazione e la prevenzione »;

il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004) nel paragrafo 2.1 (pubblica sanità) individua tra le principali sfide da affrontare quella di « migliorare i programmi di cura tramite la somministrazione di metadone per via orale e l'ulteriore sperimentazione di sostanze sostitutive che riducono il tasso di dipendenza »; il Piano d'azione comunitario invita a « sviluppare ulteriormente gli studi pilota su gruppi mirati nel quadro della prevenzione e della riduzione dei rischi associati » al consumo di sostanze stupefacenti;

il Piano d'azione dell'Unione europea per combattere la droga (2000-2004) raccomanda la necessità di « adottare un approccio più proattivo nei confronti della prevenzione e della riduzione del rischi per la salute associati alla droga, approccio che dovrà fondarsi su una strategia globale » e, parlando di tale strategia globale precisa che « deve riguardare tutti i settori della prevenzione dell'abuso di droga, dallo scoraggiare l'iniziazione alla droga alta riduzione delle conseguenze negative dell'abuso di droga sia a livello sanitario che sociale », lo stesso Piano invita a « sviluppare ulteriormente i servizi a bassa soglia di accesso »;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative perché si giunga alla depenalizzazione completa di tutte le condotte connesse al consumo, limitando la sanzione penale al traffico e allo spaccio di stupefacenti, riducendo l'entità delle pene, fra le più alte d'Europa;

a rafforzare i programmi di riduzione del danno, facendoli uscire dalla fase sperimentale. In questo ambito è opportuno non solo sviluppare i servizi a bassa soglia, ma anche avviare progetti pilota che prevedano, in situazioni di consumo delle cosiddette nuove droghe, il monitoraggio delle pasticche, tenendo conto della necessità di evitare agli operatori rischi di carattere penale, per poter prontamente rendere consapevoli i consumatori sui rischi connessi ai consumo delle sostanze in circolazione;

a rafforzare sul territorio il sistema dei servizi (la relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze relativa al 2000 mostra che le comunità hanno visto diminuire la propria utenza del 5,9 per cento, in Italia su 145.897 utenti dei Sert, 19057 si rivolgono alle comunità, valorizzando la piena disponibilità di tutte le opzioni possibili in termini di terapia, sostegno, servizi come diritto inalienabile di ogni consumatore), garantendo un sistema pubblico dei servizi efficiente, funzionante, dotato di risorse,

un sistema di servizi orientato alla domanda dell'utenza e alla pluralità e alla libertà terapeutica, basato sull'evidenza dell'efficacia dei trattamenti proposti;

a valorizzare l'efficacia terapeutica e preventiva dei protocolli con metadone a lungo termine che prevedono dosaggi medio-alti del farmaco, capaci di trattenere, in contatto con la struttura sanitaria, la fascia di popolazione più bisognosa di assistenza;

a valorizzare la ricchezza del sistema misto e la sua capacità di sperimentazione, favorendo l'integrazione pubblico-privato, il rapporto tra le diverse esperienze, monitorando l'efficacia della diverse scelte terapeutiche, a cominciare da quella basata sull'astinenza;

a sviluppare progetti di prevenzione e informazione che coinvolgano come protagonisti attivi i consumatori, che sappiano dialogare e rispettare le diverse scelte di vita;

a dare seguito all'indagine conoscitiva fatta dalla Commissione igiene e sanità del Senato della Repubblica nella passata legislatura, acquisendo la documentazione relativa e promuovendo una sede di dibattito scientifica sulle politiche di sperimentazione di somministrazione controllata di eroina, nonché a predisporre uno studio di fattibilità in Italia di tale progetto.

(1-00045) « Valpiana, Buffo, Giordano, Russo Spena, Zanotti, Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Maura Cossutta, Cento, Bulgarelli, Lion, Titti De Simone, Chiaromonte, Deiana ».

La Camera,

premesso che:

è apparsa sul quotidiano nazionale *Il Messaggero* in data 21 novembre 2001 e sul quotidiano *La Repubblica* del 22 novembre 2001 la notizia secondo cui vi

sarebbero state delle irregolarità nell'assunzione dei magistrati presso l'Ufficio per la lotta antifrode (Olaf) di Bruxelles;

è stato denunciato il ritrovamento di un carteggio riservato intercorso tra il Ministro della giustizia *pro tempore* Piero Fassino ed altri soggetti, mirante a caldeggiare la designazione del dottor Alberto Perduca come direttore delle investigazioni e delle operazioni presso l'Olaf;

non vi è stata la realizzazione di una graduatoria di merito tra i magistrati dichiarati idonei al concorso per l'Olaf;

il Consiglio superiore della magistratura (seconda commissione e sede plenaria) ha deciso di confermare la « messa fuori ruolo » dei magistrati Alberto Perduca, Nicola Piacente e Mario Vaudano, pur a fronte del ritrovamento dei documenti predetti;

l'ufficio legislativo del ministero della giustizia, interessato direttamente dal Ministro Roberto Castelli, suffragava con proprio parere motivato le manifeste perplessità rispetto al presunto concorso Olaf, evidenziando che la natura delle funzioni indicate nella richiesta di candidature diffusa dalla Commissione europea sembra descrivere un'attività prevalentemente amministrativa e di indagine;

l'Olaf è diretta espressione della Commissione europea e quindi del Governo dell'Unione europea; per questo motivo è da ritenersi inopportuno che magistrati italiani, la cui indipendenza è nel nostro sistema garantita a livello costituzionale, possano essere autorizzati a prestare attività lavorativa in un organismo direttamente dipendente da un organo politico;

impegna il Governo:

a confermare il diniego all'autorizzazione da concedersi ai magistrati Vaudano, Piacente e Perduca per l'assunzione di incarichi presso l'Olaf;

a vigilare affinché la scelta dei rappresentanti italiani presso l'Olaf sia ef-

fettuata in modo trasparente e corretto, secondo criteri di merito, di competenza e di professionalità;

ad attivarsi affinché, nella scelta di soggetti da inviare presso l'Olaf, si privilegino figure professionali maggiormente indicate a svolgere attività investigative e di *intelligence*.

(1-00046) « Cicchitto, Fragalà, Tanzilli, Lussana, Bertolini, Bertucci, Antonio Leone, Saponara, Baiamonte, Gianfranco Conte, Vitali, Paniz, Gazzara, Delmastro delle Vedove, Lo Presti, Catanoso, Gironza Veraldi ».

La Camera dei Deputati

premessi che:

l'emergenza smog sta interessando gran parte del territorio nazionale e in particolare le città del nord e del centro;

l'aumento dello smog dovuto alle condizioni meteorologiche viene affrontato con una impostazione emergenzialista che non affronta e non risolve le questioni centrali alle basi del grave inquinamento atmosferico che si è verificato;

al contrario la vera emergenza è l'incapacità del Governo e di gran parte dei sindaci ad attuare politiche e iniziative che tendano a risolvere il problema alle radici;

che non ci si trovi di fronte ad un inquinamento atmosferico dovuto a particolari condizioni meteorologiche lo dimostrano i dati forniti dall'OMS e dall'ANPA che fin dal 1998 hanno denunciato come in Italia si verificavano ogni anno migliaia di morti premature a causa dello smog;

a fronte dell'aumento di inquinanti del 5 per cento ogni anno e delle previsioni di un aumento del traffico di merci e persone almeno del 50 per cento il Governo non intraprende in maniera decisa l'applicazione delle pur minime e insufficienti misure e obiettivi previsti dal pro-

toocollo di Kyoto ma rilancia la politica delle grandi infrastrutture e tra queste l'alta velocità, il Ponte sullo Stretto, il traforo del Gran Sasso, e la realizzazione di ulteriori autostrade che sono destinati a peggiorare la pur grave situazione attuale;

le stesse politiche di privatizzazione del trasporto pubblico locale lungi dal potenziamento di questi vanno nella direzione di spingere e sostenere il trasporto su gomma sia di persone sia di merci che come dimostrato è uno degli elementi che maggiormente incidono sulle emissioni di inquinanti e sull'innalzamento dello smog con grave danno per la salute dei cittadini, per la qualità della vita nelle aree urbane e dell'ambiente più in generale;

nell'affrontare la questione smog diventano cruciali nell'ambito dei trasporti le aree urbane, le metropolitane e le merci sulle medie e lunghe percorrenze;

è necessario, quindi, che dall'emergenza smog nasca una seria e radicale politica di cambiamento dei trasporti che si basi sulla riduzione dei mezzi privati nelle città, il potenziamento del trasporto pubblico nelle aree urbane e la razionalizzazione il trasporto delle merci nelle aree urbane e fuori, senza una scelta di intervento innovativa e alternativa alle attuali politiche in materia di trasporti e di grandi infrastrutture, il sistema dei trasporti rischia il collasso con gravissimi danni per la salute dei cittadini, per l'ambiente e la stessa economia;

Impegna il Governo

ad adottare provvedimenti urgenti che affrontino le questioni poste in premessa e che rappresentino politiche innovative e alternative rispetto a quelle finora attuate e prospettate nell'ambito dei trasporti e che affrontino in maniera non emergenziale le questioni relative all'inquinamento atmosferico.

(1-00047) « Giordano, Vendola, Deiana, Titti De Simone, Alfonso

Gianni, Mascia, Mantovani, Pisapia, Russo Spena, Valpiana ».

Risoluzione in Commissione:

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

considerato che:

il processo di integrazione europea ha assunto, soprattutto a seguito dell'accelerazione impressa dal Trattato di Nizza, dall'allegata Dichiarazione sul futuro dell'Europa, dalla proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalle conclusioni del Consiglio europeo di Laeken, una crescente dimensione costituzionale che rende ineludibile — anche alla luce delle indicazioni contenute nell'apposito Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam e nei contributi adottati dalla XXIII COSAC (Versailles, 16-17 ottobre 2000) e dalla XXIV COSAC (Stoccolma, 21-22 maggio 2001) — definire con maggior precisione il ruolo dei Parlamenti nazionali nel futuro assetto istituzionale dell'Unione europea, valorizzando i compiti delle Assemblee parlamentari degli Stati membri quali sedi di rappresentanza delle diverse società nazionali, nella prospettiva della creazione di una compiuta e policentrica democrazia europea;

in attesa che il processo avviato a Laeken e i lavori della Convenzione della quale si è decisa in quella sede l'istituzione conducano all'elaborazione di una proposta di riforma organica dei trattati che contempli adeguate soluzioni per rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali nell'Unione europea, appare indispensabile favorire fin da ora, attraverso l'introduzione di prassi virtuose, il potenziamento della partecipazione parlamentare alla definizione delle politiche e dei testi legislativi dell'Unione europea, al fine di evitare che il Parlamento venga considerato uno tra i tanti interlocutori del Governo nella fase ascendente delle politiche e delle

normative europee e non il soggetto costituzionalmente depositario della rappresentanza generale degli interessi, quanto meno nelle materie di competenza legislativa esclusiva e concorrente dello Stato;

è opportuno, pertanto, che gli orientamenti degli altri soggetti consultati nel corso della fase ascendente siano ricondotti al Parlamento, affinché questo possa esercitare un ruolo di valorizzazione e di sintesi politica dei medesimi;

per una efficace partecipazione del Parlamento alla formazione delle politiche e delle norme europee è necessario che il Governo, in ottemperanza a specifici obblighi di legge (anche secondo quanto previsto dall'articolo 1-bis della legge 9 marzo 1989, n. 86), provveda tempestivamente e con regolarità alla trasmissione alle Camere non solo delle proposte legislative comunitarie e delle altre proposte di atti dell'Unione europea ma anche di tutti gli atti e documenti preordinati alla loro formulazione, in modo da consentire l'adozione da parte delle Camere di indirizzi che si innestino « a monte » del processo legislativo comunitario in una fase in cui esistano ancora margini di manovra per incidere sul negoziato in sede comunitaria;

affinché gli indirizzi parlamentari possano essere effettivamente rappresentati dal Governo nel corso del processo decisionale europeo occorre individuare, superando le sovrapposizioni di competenze, un'unica struttura istituzionale all'interno dell'Esecutivo alla quale affidare, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il compito di incanalare presso l'Unione europea gli indirizzi, le osservazioni e i contributi dei vari soggetti istituzionali e sociali le cui posizioni siano state a vario titolo acquisite in relazione ai contenuti e alle finalità di ogni singolo atto;

impegna il Governo:

ad assicurare la tempestiva e sistematica trasmissione alle Camere delle pro-

poste di atti comunitari e dell'Unione europea e di tutti gli atti e documenti preordinati alla loro formulazione, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1-bis della legge 9 marzo 1989, n. 86;

a garantire la concentrazione in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie dei compiti relativi alla trasmissione alle Camere dei predetti atti e documenti, nonché all'acquisizione degli indirizzi parlamentari e delle osservazioni e dei contributi degli altri soggetti consultati e all'immediata loro trasmissione, di concerto con il Ministero degli affari esteri, alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea;

ad assicurare che i documenti trasmessi alle Camere siano corredati da relazioni tecniche che diano conto, in particolare, dello stato del negoziato e delle eventuali osservazioni già espresse dagli altri soggetti consultati e che contengano altresì una analisi dell'impatto sul diritto interno e sulla realtà socio-economica italiana;

a garantire il costante e periodico aggiornamento della Camera, attraverso opportune forme di comunicazione anche per via telematica, sullo stato dell'iter dei documenti trasmessi.

(7-00072)

« Riccardo Conti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nel quadro complessivo della legge finanziaria recentemente approvata dal

normative europee e non il soggetto costituzionalmente depositario della rappresentanza generale degli interessi, quanto meno nelle materie di competenza legislativa esclusiva e concorrente dello Stato;

è opportuno, pertanto, che gli orientamenti degli altri soggetti consultati nel corso della fase ascendente siano ricondotti al Parlamento, affinché questo possa esercitare un ruolo di valorizzazione e di sintesi politica dei medesimi;

per una efficace partecipazione del Parlamento alla formazione delle politiche e delle norme europee è necessario che il Governo, in ottemperanza a specifici obblighi di legge (anche secondo quanto previsto dall'articolo 1-bis della legge 9 marzo 1989, n. 86), provveda tempestivamente e con regolarità alla trasmissione alle Camere non solo delle proposte legislative comunitarie e delle altre proposte di atti dell'Unione europea ma anche di tutti gli atti e documenti preordinati alla loro formulazione, in modo da consentire l'adozione da parte delle Camere di indirizzi che si innestino « a monte » del processo legislativo comunitario in una fase in cui esistano ancora margini di manovra per incidere sul negoziato in sede comunitaria;

affinché gli indirizzi parlamentari possano essere effettivamente rappresentati dal Governo nel corso del processo decisionale europeo occorre individuare, superando le sovrapposizioni di competenze, un'unica struttura istituzionale all'interno dell'Esecutivo alla quale affidare, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il compito di incanalare presso l'Unione europea gli indirizzi, le osservazioni e i contributi dei vari soggetti istituzionali e sociali le cui posizioni siano state a vario titolo acquisite in relazione ai contenuti e alle finalità di ogni singolo atto;

impegna il Governo:

ad assicurare la tempestiva e sistematica trasmissione alle Camere delle pro-

poste di atti comunitari e dell'Unione europea e di tutti gli atti e documenti preordinati alla loro formulazione, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1-bis della legge 9 marzo 1989, n. 86;

a garantire la concentrazione in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie dei compiti relativi alla trasmissione alle Camere dei predetti atti e documenti, nonché all'acquisizione degli indirizzi parlamentari e delle osservazioni e dei contributi degli altri soggetti consultati e all'immediata loro trasmissione, di concerto con il Ministero degli affari esteri, alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea;

ad assicurare che i documenti trasmessi alle Camere siano corredati da relazioni tecniche che diano conto, in particolare, dello stato del negoziato e delle eventuali osservazioni già espresse dagli altri soggetti consultati e che contengano altresì una analisi dell'impatto sul diritto interno e sulla realtà socio-economica italiana;

a garantire il costante e periodico aggiornamento della Camera, attraverso opportune forme di comunicazione anche per via telematica, sullo stato dell'iter dei documenti trasmessi.

(7-00072)

« Riccardo Conti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nel quadro complessivo della legge finanziaria recentemente approvata dal

Parlamento, certamente uno dei settori più dolorosamente trascurati è stato quello della ricerca scientifica e tecnologica;

appare oggettiva la constatazione secondo cui la quota di prodotto interno lordo destinata alla ricerca è del tutto inconsistente, soprattutto se messa a raffronto con la media europea e ancor più, ovviamente, con la quota di prodotto interno lordo che gli Stati Uniti d'America mettono a disposizione di una ricerca che, non a caso, richiama cervelli da tutto il mondo;

il Governo certamente riconosce la centralità del ruolo della ricerca scientifica e tecnologica e dunque non può non proporsi di potenziarla per quantità e qualità;

al di là della contingenza che ha impedito, nella legge finanziaria, di sostenere adeguatamente la ricerca, il Governo, ancor più di ieri, deve evidenziare propri concreti programmi di sviluppo e di sostegno della ricerca ed indicare il percorso che intende seguire per sorreggere adeguatamente i programmi medesimi —:

quali programmi concreti il Governo intenda perseguire per sostenere la ricerca scientifica e tecnologica e quali risorse intenda reperire per consentire alla ricerca del nostro Paese di operare in condizioni di parità con le strutture di ricerca di altri Paesi industrializzati. (3-00603)

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Manfredonia su pressante istanza della marineria sipontina ha pubblicamente denunciato un grave stato di disagio della stessa, causato dalle continue avversità meteorologiche e marine che si protraggono in maniera eccezionale ormai dai primi giorni di dicembre 2001;

tale situazione è ormai nota alla amministrazione regionale nonché alle competenti Capitanerie di porto pugliesi

che confermano anche in atti pubblici l'impossibilità di svolgere le normali battute di pesca;

il forte abbassamento della temperatura delle acque ha causato infatti lo spostamento dei banchi di pesce lontano dalla costa, dove le imbarcazioni di medio tonnellaggio non possono arrivare;

notevoli sono quindi i disagi economici e sociali non solo per le categorie interessate, ma per l'intera popolazione della zona —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sovra descritti, nonché se intenda promuovere interventi specifici e straordinari per evitare ulteriori danni economici alle famiglie e alle stesse città coinvolte;

se il Governo non intenda riconoscere lo stato di calamità naturale per l'area sipontina. (3-00604)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI e PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Grantour è nata dall'esigenza del gruppo Eni di gestire la grande dimensione del proprio business travel;

all'interno di Eni è stata creata ed a lungo finanziata la Grantour, strutturata nelle divisioni Business Travel e Tour Operator, con designazione di un direttore tecnico;

la divisione Tour Operator, tra l'altro si è ritagliata, anticipando altri, una eccellente posizione di mercato;

quando si cominciò a ventilare la possibilità di vendita, qualche anno fa, degli enti pubblici, Grantour dispense la divisione Tour Operator, ridimensionando utili e fatturato;

se corrisponda al vero che tale operazione di ridimensionamento sia stata

voluta dall'Eni per sminuire il valore della società Grantour per poterla fare rilevare a prezzi vantaggiosi al momento opportuno —:

se, di fronte a tali episodi, il Governo non ritenga opportuno intervenire sull'Eni per arginare lo strapotere delle grandi compagnie del settore, e in caso affermativo, quali provvedimenti e iniziative si intendano intraprendere. (4-01892)

BORNACIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

martedì 4 dicembre 2001 i rappresentanti dei circuiti italiani di Monza e Imola, sotto la supervisione del Presidente dell'ACI, avrebbero firmato l'accordo con la F.I.A. (Federazione Internazionale Automobilismo) per mantenere la Formula 1 in Italia per altri 10 anni;

detta decisione sarebbe però condizionata da costosi lavori di aggiornamento, da ultimare entro due anni, chiesti dal patron Bernie Ecclestone e riguardanti il rifacimento completo dei box e del paddock di Monza e la riasfaltatura del manto stradale nonché la modifica del tracciato e dell'area box e paddock di Imola;

i lavori alla pista lombarda dovrebbero costare circa cinquanta miliardi lire ed oltre trenta quelli relativi al circuito emiliano-romagnolo;

sia la società che gestisce l'organizzazione di Monza, SIAS, che l'omologa di Imola, SAGIS, non sarebbero nelle condizioni finanziarie di sopportare tali oneri, al punto che rischierebbero il tracollo economico;

la Formula 1 è da considerarsi un evento sportivo di caratura mondiale e lo svolgimento dei due Gran Premi italiani porterebbero alle cittadine interessate svariate decine di miliardi di introito indotto e alla Nazione il prestigioso merito di esserne sede;

questi autodromi, inoltre, sono strutture che potrebbero essere usufruite dai comuni per iniziative di pubblica utilità, come ad esempio scuole di guida sicura, o eventi di vario genere —:

se non si reputi opportuno verificare quanto in premessa ovvero valutare l'ipotesi di un intervento economico, da parte dello Stato, a sostegno degli organizzatori dei Gran Premi di Formula 1 finanziando, del tutto od in parte, le opere di ristrutturazione degli autodromi di Imola e di Monza com'è avvenuto negli anni scorsi, ad opera dei rispettivi governi, in Malesia, in Belgio ed in Ungheria. (4-01900)

RAVA, SEDIOLI, PEDA, ROSSIELLO, FRANCI, BORRELLI, OLIVERIO, SANDI, STRAMACCONI e NANNICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella precedente legislatura è stato approvato il decreto legislativo (Bassanini) che prevede il trasferimento del settanta per cento del Corpo Forestale dello Stato (uomini, mezzi, beni patrimoniali e dotazione finanziaria) alle regioni e il permanere del trenta per cento di esso in capo allo Stato, con compiti di coordinamento;

il citato decreto legislativo prevede che il merito della ripartizione venga discusso ed elaborato da un comitato costituito *ad hoc* presso la Presidenza del Consiglio;

a tutt'oggi non è a conoscenza degli interroganti se tale comitato sia stato costituito e se abbia prodotto qualche decisione —:

quale sia lo stato dei lavori del comitato indicato in premessa ai fini dell'attuazione del trasferimento alle regioni del settanta per cento delle risorse del Corpo Forestale dello Stato;

se il Governo intenda modificare il decreto legislativo che ha disposto il predetto trasferimento di funzioni e risorse o se invece ritenga di dover provvedere alla sua attuazione. (4-01909)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Francesco Iagher è detenuto presso il carcere di Montecarlo (Principato di Monaco) dal 3 aprile 2001 senza che gli sia mai stata contestata un'imputazione precisa;

lo stesso era stato convocato, come persona informata sui fatti e quindi senza l'assistenza di un difensore, per un interrogatorio su movimenti finanziari tra l'Italia ed il Principato di Monaco ed in seguito è stato tratto in arresto senza che gli venisse comunicato lo status di indagato (che gli avrebbe comportato la facoltà di non rispondere o comunque di farsi assistere);

al detenuto non è permesso di richiedere e trattenere con sé copia degli atti contenuti nel fascicolo a suo carico;

inoltre una forma di intolleranza alimentare di cui è affetto lo costringe a lunghi digiuni che ne hanno seriamente compromesso lo stato di salute (essendo dimagrito di oltre 15 kg) anche perché a nulla sono valse le richieste di una specifica e diversa alimentazione o forma di somministrazione degli alimenti;

ulteriori problemi derivano dal fatto che la normativa applicata è quella francese mentre l'ordinamento penitenziario deriva da un antico regolamento del Principato di Monaco, fondato sull'impianto del Codice napoleonico e contenente una disciplina particolarmente restrittiva;

risulterebbe all'interrogante che il Principato di Monaco non abbia aderito né alla Convenzione europea per i diritti dell'uomo, né all'analoga Convenzione dell'ONU, cose che farebbero ritenere assolutamente legittimo il trattamento penitenziario subito dal detenuto in questione —:

se non ritengano dover fare piena chiarezza sull'intera vicenda;

se non ritengano di dover intervenire presso le autorità territorialmente competenti al fine di conoscere le reali condizioni di salute nelle quali versa dentro le carceri monegasche il signor Francesco Iagher;

se non ritengano doversi attivare al fine di garantire che anche al detenuto Francesco Iagher, come a qualsiasi altro detenuto italiano, vengano riconosciuti quei diritti umani che nel caso in questione sono stati disattesi. (4-01894)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi decenni è attiva a Vienna — da alcuni anni con il nome ufficiale di Comitato italiano di assistenza scolastica « Leonardo da Vinci » — una scuola di italiano specificatamente destinata ai figli minori di italiani ivi residenti e che quindi non siano di madrelingua tedesca ma che — di norma bilingui — vogliano continuare nell'approfondimento dell'italiano;

non esiste a Vienna un'altra scuola italiana legalmente riconosciuta e si pone il problema del mantenere agli studi figli di italiani che non vogliano abbandonare la lingua madre;

la scuola sopravvive mediante contribuzioni private, rette pagate dagli studenti ed un modesto contributo del ministero degli affari esteri (di circa 15.000.000 annui);

è frequentata da circa 80 ragazzi/e e si trova in stato di obbiettiva necessità per proseguire nei corsi senza richiedere rette eccessive alle famiglie, molte delle quali di lavoratori dipendenti senza redditi elevati;

vi sono rapporti regolari con l'Ambasciata d'Italia che, però, dichiara di non potere dare ulteriori fondi per questa attività —:

se il ministero non ritenga di dover incrementare il fondo annuo di dotazione a questa scuola o almeno predisporre un contributo straordinario per le sue documentate necessità didattiche, tenendo

conto sia dei risultati ottenuti sia dei profondi legami che la legano alla comunità italiana di Vienna. (4-01901)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso la Commissione Ambiente della Camera dei deputati in occasione dello svolgimento, in data 20 novembre 2001, dell'interrogazione n. 5-00402, il sottosegretario all'ambiente onorevole Tortoli, portava all'attenzione del Parlamento italiano la disastrosa gestione amministrativa e contabile dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo e Molise;

sulla questione inerente gli attuali vertici dell'Ente parco Abruzzo e Molise si è svolto sui mezzi di informazione un approfondito dibattito;

il Governo ha depositato agli atti di questa commissione documentazione ufficiale nella quale si afferma testualmente che: « Tale situazione ha indotto la Direzione del Servizio Conservazione della natura, competente alla vigilanza sull'Ente, a ritenere tuttora attuale e necessario lo scioglimento degli organi del P.N.A. essendosi aggiunti a preesistenti elementi di oggettiva gravità (che avevano obbligato il Servizio Conservazione della natura a proporre in più occasioni il commissariamento dell'ente) le ulteriori vicende appena richiamate »;

sugli organi di stampa viene dato in questi giorni particolare risalto al procedimento penale in corso nei confronti degli attuali presidente e direttore dell'ente e di loro stretti collaboratori avente ad oggetto presunte vessazioni ed altri illeciti

subiti dai dipendenti del parco, fatto che, a prescindere dall'accertamento delle responsabilità, evidenzia una situazione di disagio generalizzato —:

quali provvedimenti assumerà nel breve periodo per risolvere la situazione critica di uno dei parchi più antichi d'Italia. (5-00572)

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998 dispone il trasferimento agli Enti Parco della gestione delle riserve naturali interne al loro perimetro, da attuarsi mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e l'Ente Parco Nazionale dolomiti bellunesi ha recentemente, con propria delibera n. 23 del 2001, sollecitato il Governo a darne piena attuazione, ma attualmente nulla è stato fatto in merito;

la legge n. 394 del 1991 e la legge 426 del 1998 hanno definitivamente riconosciuto, dopo un lungo dibattito parlamentare, che la tutela del patrimonio naturale italiano più prezioso deve essere attuata prioritariamente attraverso i Parchi, sia nazionali che regionali. Rimettere oggi in discussione questo obiettivo di fondo sarebbe un errore gravissimo che pregiudicherebbe la credibilità dello Stato e riproporrebbe una pratica accentratrice e dirigistica della tutela territoriale;

« La gestione delle riserve naturali, di qualunque tipologia, istituite su proprietà pubbliche, che ricadano o vengano a ricadere all'interno dei parchi nazionali, è affidata all'Ente parco », così sancisce una legge dello Stato;

tale passaggio è fondamentale per il futuro degli Enti Parco, poiché il trasferimento della gestione di un'area protetta comporta anche il trasferimento di risorse

conto sia dei risultati ottenuti sia dei profondi legami che la legano alla comunità italiana di Vienna. (4-01901)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso la Commissione Ambiente della Camera dei deputati in occasione dello svolgimento, in data 20 novembre 2001, dell'interrogazione n. 5-00402, il sottosegretario all'ambiente onorevole Tortoli, portava all'attenzione del Parlamento italiano la disastrosa gestione amministrativa e contabile dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo e Molise;

sulla questione inerente gli attuali vertici dell'Ente parco Abruzzo e Molise si è svolto sui mezzi di informazione un approfondito dibattito;

il Governo ha depositato agli atti di questa commissione documentazione ufficiale nella quale si afferma testualmente che: « Tale situazione ha indotto la Direzione del Servizio Conservazione della natura, competente alla vigilanza sull'Ente, a ritenere tuttora attuale e necessario lo scioglimento degli organi del P.N.A. essendosi aggiunti a preesistenti elementi di oggettiva gravità (che avevano obbligato il Servizio Conservazione della natura a proporre in più occasioni il commissariamento dell'ente) le ulteriori vicende appena richiamate »;

sugli organi di stampa viene dato in questi giorni particolare risalto al procedimento penale in corso nei confronti degli attuali presidente e direttore dell'ente e di loro stretti collaboratori avente ad oggetto presunte vessazioni ed altri illeciti

subiti dai dipendenti del parco, fatto che, a prescindere dall'accertamento delle responsabilità, evidenzia una situazione di disagio generalizzato —:

quali provvedimenti assumerà nel breve periodo per risolvere la situazione critica di uno dei parchi più antichi d'Italia. (5-00572)

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998 dispone il trasferimento agli Enti Parco della gestione delle riserve naturali interne al loro perimetro, da attuarsi mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e l'Ente Parco Nazionale dolomiti bellunesi ha recentemente, con propria delibera n. 23 del 2001, sollecitato il Governo a darne piena attuazione, ma attualmente nulla è stato fatto in merito;

la legge n. 394 del 1991 e la legge 426 del 1998 hanno definitivamente riconosciuto, dopo un lungo dibattito parlamentare, che la tutela del patrimonio naturale italiano più prezioso deve essere attuata prioritariamente attraverso i Parchi, sia nazionali che regionali. Rimettere oggi in discussione questo obiettivo di fondo sarebbe un errore gravissimo che pregiudicherebbe la credibilità dello Stato e riproporrebbe una pratica accentratrice e dirigistica della tutela territoriale;

« La gestione delle riserve naturali, di qualunque tipologia, istituite su proprietà pubbliche, che ricadano o vengano a ricadere all'interno dei parchi nazionali, è affidata all'Ente parco », così sancisce una legge dello Stato;

tale passaggio è fondamentale per il futuro degli Enti Parco, poiché il trasferimento della gestione di un'area protetta comporta anche il trasferimento di risorse

finanziarie, umane, strumentali ed organizzative che darebbero nuova linfa a tali strutture a cui è demandato un ruolo di primo piano e cioè di garantire la conservazione del patrimonio naturalistico italiano più importante;

risultano prive di spiegazione la mancanza di iniziative concrete e l'esistenza di ostacoli così forti. In tal modo, non solo non si rafforza e non si sviluppa il sistema nazionale delle aree naturali protette, ma si offrono argomenti formidabili a chi punta a ridurre il ruolo degli stessi Parchi nazionali;

da qualche anno l'istituzione parco è stata chiamata in modo sempre più preponderante a modellare il proprio sistema di regole e i propri criteri d'azione, per adattarli alla società e all'economia locali e per svolgere un ruolo propulsivo e di stimolo ai fini dello sviluppo. È anche vero che ci troviamo, in Italia, in una fase di sperimentazione e ricerca, la quale, comunque, sta consentendo di colmare il gap nei confronti di altri paesi europei, nei quali questa ricerca è più pronta e vivace;

proprio per poter continuare a svolgere appieno una funzione conservativa, divulgativa e scientifico-naturalistica, funzione che può essere assicurata meglio dagli Enti Parco rispetto ad altra forma organizzativa e gestionale, si richiede di dare seguito a ciò che sancisce l'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998;

il ritardo nell'applicazione della legge potrebbe significare che alcuni organismi dello Stato centrale manifestano oggi perplessità e dubbi circa la effettiva capacità degli Enti Parco nazionali di garantire la gestione delle riserve dello Stato, enti a cui è stato affidato un compito estremamente complesso e che sono impegnati positivamente nella tutela e valorizzazione della natura anche attraverso la realizzazione dei Piani dei parchi, quei piani di cui attualmente molte riserve dello Stato sono sprovviste;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 giugno 2001, n. 145 recante

individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha provveduto ad individuare i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni, ivi compresi i beni e le risorse del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle residue funzioni di competenza statale. Tra i beni che non passano alle regioni, di cui all'allegato E del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono elencate le riserve naturali;

non si può ritenere che con ciò sia dato atto all'articolo 2 della legge n. 426 del 1998 che invece demanda ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'affidamento agli enti parco della gestione delle riserve naturali istituite su proprietà pubbliche ricadenti all'interno del perimetro dei territori da essi tutelati —:

quali siano i motivi che stanno comportando il mancato trasferimento della gestione delle riserve naturali statali all'Ente Parco delle dolomiti bellunesi così come ad altri Enti Parco, mettendo in pericolo lo svolgimento di una efficace e lungimirante politica per le aree protette terrestri e marine. (4-01896)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, ha trasferito alle regioni le competenze sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica;

nella circolare esplicativa n. 3538/c del Ministero delle attività produttive del 28 dicembre 2001, al punto 2.6, si ritiene che rientrino nella categoria degli aventi

finanziarie, umane, strumentali ed organizzative che darebbero nuova linfa a tali strutture a cui è demandato un ruolo di primo piano e cioè di garantire la conservazione del patrimonio naturalistico italiano più importante;

risultano prive di spiegazione la mancanza di iniziative concrete e l'esistenza di ostacoli così forti. In tal modo, non solo non si rafforza e non si sviluppa il sistema nazionale delle aree naturali protette, ma si offrono argomenti formidabili a chi punta a ridurre il ruolo degli stessi Parchi nazionali;

da qualche anno l'istituzione parco è stata chiamata in modo sempre più preponderante a modellare il proprio sistema di regole e i propri criteri d'azione, per adattarli alla società e all'economia locali e per svolgere un ruolo propulsivo e di stimolo ai fini dello sviluppo. È anche vero che ci troviamo, in Italia, in una fase di sperimentazione e ricerca, la quale, comunque, sta consentendo di colmare il gap nei confronti di altri paesi europei, nei quali questa ricerca è più pronta e vivace;

proprio per poter continuare a svolgere appieno una funzione conservativa, divulgativa e scientifico-naturalistica, funzione che può essere assicurata meglio dagli Enti Parco rispetto ad altra forma organizzativa e gestionale, si richiede di dare seguito a ciò che sancisce l'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998;

il ritardo nell'applicazione della legge potrebbe significare che alcuni organismi dello Stato centrale manifestano oggi perplessità e dubbi circa la effettiva capacità degli Enti Parco nazionali di garantire la gestione delle riserve dello Stato, enti a cui è stato affidato un compito estremamente complesso e che sono impegnati positivamente nella tutela e valorizzazione della natura anche attraverso la realizzazione dei Piani dei parchi, quei piani di cui attualmente molte riserve dello Stato sono sprovviste;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 giugno 2001, n. 145 recante

individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 143 del 1997, ha provveduto ad individuare i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni, ivi compresi i beni e le risorse del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle residue funzioni di competenza statale. Tra i beni che non passano alle regioni, di cui all'allegato E del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono elencate le riserve naturali;

non si può ritenere che con ciò sia dato atto all'articolo 2 della legge n. 426 del 1998 che invece demanda ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'affidamento agli enti parco della gestione delle riserve naturali istituite su proprietà pubbliche ricadenti all'interno del perimetro dei territori da essi tutelati —:

quali siano i motivi che stanno comportando il mancato trasferimento della gestione delle riserve naturali statali all'Ente Parco delle dolomiti bellunesi così come ad altri Enti Parco, mettendo in pericolo lo svolgimento di una efficace e lungimirante politica per le aree protette terrestri e marine. (4-01896)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, ha trasferito alle regioni le competenze sul riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica;

nella circolare esplicativa n. 3538/c del Ministero delle attività produttive del 28 dicembre 2001, al punto 2.6, si ritiene che rientrino nella categoria degli aventi

diritto al rilascio dell'autorizzazione alla vendita di quotidiani e/o periodici i soggetti che hanno unicamente comunicato ai comuni l'intenzione di voler partecipare alla sperimentazione di cui alla legge n. 108 del 1999;

l'articolo 4 della legge 13 aprile 1999, n. 108, prevede il rilascio di diritto dell'autorizzazione alla vendita dei prodotti editoriali prescelti agli esercizi commerciali in cui è stata effettuata la sperimentazione;

le disposizioni di cui dall'articolo 4 della legge n. 108 del 1999 sono ribadite dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo n. 170 del 2001, che dispone che l'autorizzazione alla vendita è rilasciata di diritto solo a coloro che hanno effettuato la sperimentazione e non anche a coloro che intendevano parteciparvi;

qualora tale automatismo di rilascio fosse applicato per oltre 30.000 comunicazioni: a suo tempo avviate, sarebbe vanificato il sistema programmatico previsto dal decreto legislativo n. 170 del 2001 e i comuni non avrebbero a disposizione una esatta mappatura della potenziale rete di vendita dei giornali sul proprio territorio, dal momento che non sarebbero in grado di quantificare il numero delle autorizzazioni da attivare —:

per quale motivo nella circolare esplicativa n. 3538/c del Ministero delle attività produttive l'autorizzazione di diritto alla vendita dei quotidiani e periodici è estesa anche ai soggetti che hanno solo comunicato ai comuni l'intenzione a partecipare alla sperimentazione, in contrasto quindi con le disposizioni di cui alla legge n. 108 del 1999 e al decreto legislativo 170 del 2001;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che uno sperequato ed incontrollabile allargamento dell'attuale rete di vendita, che oggi è di circa 40.000 punti, renda inattuabile un organico riordino del sistema di diffusione della stampa. (5-00570)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'Italtel ha annunciato la cessione del ramo manifatturiero ad una società di Bologna, la Selcom srl;

l'operazione di cessione prevede la costituzione di una nuova società, la Duebi, in attività dal 1° marzo 2002, in cui la Selcom partecipa con il 60 per cento e l'Italtel con il 40 per cento;

i 320 lavoratori occupati nel ramo manifatturiero dello stabilimento di Carini rischiano la cassa integrazione a partire dal 28 gennaio 2002;

le gravi misure, adottate dai vertici dell'Italtel in Sicilia, continuano a realizzare quell'opera di disfacimento e frammentazione dell'azienda, perseguita in tutta Italia, soprattutto dei settori ricerca-sviluppo;

la chiusura della sede di Torino e i 400 esuberanti, da individuare proprio nei settori strategici dell'Italtel, sono la prova più evidente di questo drammatico disegno di ristrutturazione aziendale;

il Presidente dell'Italtel, dottor Roberto Quarta, sul *Sole 24 ore* di domenica 6 gennaio 2002, ha dichiarato: « devo trovare opportunità di acquisizioni industriali in Europa, gestire, il loro riassetto e poi venderle o quotarle in borsa dopo qualche anno. Mediamente teniamo in carico le aziende per quattro o cinque anni, siamo in Italtel da un anno, quindi è lecito immaginare che, fra tre o quattro anni, la società sarà venduta, o forse collocata sul mercato »;

le dichiarazioni del dottor Quarta confermano l'obiettivo al quale si sta lavorando e la conseguente espulsione dal mercato del lavoro di centinaia di lavoratori, oggi privi di qualunque garanzia sul loro destino occupazionale;

l'Italtel è l'unica azienda italiana nel settore manifatturiero del mercato delle telecomunicazioni, con una tecnologia tutta italiana frutto del lavoro di oltre tremila ricercatori impegnati nei laboratori di Milano, Carini, Torino;

l'Italtel rappresenta un patrimonio inestimabile, in termini di professionalità e competenze, nel settore delle telecomunicazioni creato attraverso il denaro pubblico e che ha rappresentato e rappresenta un bacino da cui le altre aziende del settore attingono per le indiscutibili capacità acquisite dai lavoratori della stessa;

nel palermitano, lo stabilimento di Carini rappresenta l'unico insediamento produttivo e l'unico stabilimento tecnologicamente avanzato ed in un settore ad alta tecnologia —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la direzione generale dell'Italtel, garantisca i lavoratori dell'azienda e il loro futuro occupazionale;

come intenda procedere affinché lo stabilimento di Carini divenga il primo caposaldo di un nascente polo tecnologico basato sulla creazione di una più forte collaborazione con le università siciliane e le altre aziende presenti in settori a forte innovazione tecnologica, che possano essere da traino affinché la Sicilia diventi punto di riferimento e *partner* tecnologico per tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo al fine di esportare conoscenze e tecnologie per una più ampia e forte integrazione con questi paesi e per un migliore sviluppo di tutta l'area mediterranea. (4-01889)

TIDEI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha proceduto alla costituzione di una nuova società « Newco », trasferendo la struttura della logistica dei combustibili con le risorse, le attrezzature e il personale relativi, presenti in Enel produzione, alla Newco;

la costituzione della nuova società conferma la linea di frazionamento portata avanti dall'Enel spa, al di fuori, come in questo caso, di un piano aziendale e nazionale di programmazione e gestione degli approvvigionamenti dei combustibili, la cui importanza strategica per gli impianti di produzione energetica, deve considerarsi primaria;

i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie stanno manifestando la loro contrarietà avverso la costituzione della « Newco » —:

se la decisione dell'Enel spa, tuttora sotto il controllo del Ministero dell'economia e delle finanze, sia conforme alle disposizioni di legge vigenti in materia (legge 29 dicembre 1990 n. 125 e decreto legislativo 2 febbraio 2001 n. 18);

se la costituzione della società « Newco » rientri nell'ambito degli indirizzi strategici dettati dal ministero controllante;

se l'Autorità per l'energia sia stata interpellata e, in caso negativo, se non ritenga che si debba promuovere la consultazione;

perché non sia stata attivata la procedura che prevede l'obbligatoria informativa e confronto con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie. (4-01902)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia della vendita all'asta della « Capponcina », la villa di Settignano, sulle colline fiorentine, che ospitò Gabriele D'Annunzio dal 1898 al 1910;

l'Italtel è l'unica azienda italiana nel settore manifatturiero del mercato delle telecomunicazioni, con una tecnologia tutta italiana frutto del lavoro di oltre tremila ricercatori impegnati nei laboratori di Milano, Carini, Torino;

l'Italtel rappresenta un patrimonio inestimabile, in termini di professionalità e competenze, nel settore delle telecomunicazioni creato attraverso il denaro pubblico e che ha rappresentato e rappresenta un bacino da cui le altre aziende del settore attingono per le indiscutibili capacità acquisite dai lavoratori della stessa;

nel palermitano, lo stabilimento di Carini rappresenta l'unico insediamento produttivo e l'unico stabilimento tecnologicamente avanzato ed in un settore ad alta tecnologia —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la direzione generale dell'Italtel, garantisca i lavoratori dell'azienda e il loro futuro occupazionale;

come intenda procedere affinché lo stabilimento di Carini divenga il primo caposaldo di un nascente polo tecnologico basato sulla creazione di una più forte collaborazione con le università siciliane e le altre aziende presenti in settori a forte innovazione tecnologica, che possano essere da traino affinché la Sicilia diventi punto di riferimento e *partner* tecnologico per tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo al fine di esportare conoscenze e tecnologie per una più ampia e forte integrazione con questi paesi e per un migliore sviluppo di tutta l'area mediterranea. (4-01889)

TIDEI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha proceduto alla costituzione di una nuova società « Newco », trasferendo la struttura della logistica dei combustibili con le risorse, le attrezzature e il personale relativi, presenti in Enel produzione, alla Newco;

la costituzione della nuova società conferma la linea di frazionamento portata avanti dall'Enel spa, al di fuori, come in questo caso, di un piano aziendale e nazionale di programmazione e gestione degli approvvigionamenti dei combustibili, la cui importanza strategica per gli impianti di produzione energetica, deve considerarsi primaria;

i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie stanno manifestando la loro contrarietà avverso la costituzione della « Newco » —:

se la decisione dell'Enel spa, tuttora sotto il controllo del Ministero dell'economia e delle finanze, sia conforme alle disposizioni di legge vigenti in materia (legge 29 dicembre 1990 n. 125 e decreto legislativo 2 febbraio 2001 n. 18);

se la costituzione della società « Newco » rientri nell'ambito degli indirizzi strategici dettati dal ministero controllante;

se l'Autorità per l'energia sia stata interpellata e, in caso negativo, se non ritenga che si debba promuovere la consultazione;

perché non sia stata attivata la procedura che prevede l'obbligatoria informativa e confronto con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie. (4-01902)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia della vendita all'asta della « Capponcina », la villa di Settignano, sulle colline fiorentine, che ospitò Gabriele D'Annunzio dal 1898 al 1910;

la «Capponcina» vide la nascita di alcune fra le opere più importanti della produzione letteraria di Gabriele D'Annunzio e vide soprattutto l'amore più famoso del poeta, quello con Eleonora Duse;

andranno all'asta anche gli arredi superstiti, residuati dopo la vendita effettuata il 24 aprile 1910, allorché mobili e suppellettili vennero venduti all'asta per non essere riuscito, D'Annunzio, a pagare i debiti ed a tacitare i creditori;

tra i 900 lotti figurano lo studiolo di Gabriele D'Annunzio, pregiati cassettoni intarsiati in legno del XVIII secolo, mobili in palissandro intarsiato in acero, librerie in acero e mogano, dipinti del XVIII e del XIX secolo, oltre a pregiate ceramiche e oggetti di argenteria;

appare strano che si sia lasciato disperdere un patrimonio artistico-culturale che, al contrario, se unitariamente considerato, avrebbe potuto certamente costituire una forte attrattiva dal punto di vista del turismo culturale —:

per quale ragione si sia esclusa la possibilità di rilevare la «Capponcina» con mobilio ed arredi per inserirla in un ciclo di itinerari dannunziani che molto interesse avrebbe certamente suscitato.

(3-00602)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Sovrintendenza di Salerno ha acquisito, tempo fa, il prestigioso Palazzo Capua, sito in Sarno, per destinarlo a sede stabile del Museo dell'Agro, dando inizio ai lavori di recupero e restauro del piano terra nonché il completamento di gran parte del piano nobile;

a tutt'oggi non risultano esposti nel Palazzo Capua i preziosi reperti archeologici, da tempo giacenti in depositi inidonei;

il Museo di Sarno, istituito nel 1957, raccoglie reperti di alto valore archeologico e culturale a testimonianza di una delle più antiche ed interessanti aree della Campania;

l'apertura del museo rappresenterebbe un importante segno di presenza dello Stato in territorio gravemente colpito dagli eventi alluvionali del maggio 1998 nonché un segno concreto di rinascita civile e culturale per l'intera comunità dell'agro nocerino sarnese —:

se e quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per concedere i finanziamenti necessari al definitivo restauro dei restanti locali e consentire, finalmente, l'apertura al pubblico del Museo dell'Agro. (4-01898)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane rappresentano un servizio ai cittadini indispensabile ed irrinunciabile;

nella nostra società dove la comunicazione sta diventando sempre più veloce ed immediata, assistiamo a delle situazioni in pieno contrasto con questa esigenza soprattutto nei piccoli centri, più lontani dai paesi a maggiore densità di popolazione dove il disservizio crea pesanti difficoltà all'utenza;

una situazione di questo tipo di sta verificando negli uffici postali di Castelnuovo Bariano (Rovigo), Bergantino (Rovigo) e Melara (Rovigo);

la razionalizzazione dei servizi postali ha portato a concentrare lo smistamento e i portalettere nell'ufficio di Ber-

la «Capponcina» vide la nascita di alcune fra le opere più importanti della produzione letteraria di Gabriele D'Annunzio e vide soprattutto l'amore più famoso del poeta, quello con Eleonora Duse;

andranno all'asta anche gli arredi superstiti, residuati dopo la vendita effettuata il 24 aprile 1910, allorché mobili e suppellettili vennero venduti all'asta per non essere riuscito, D'Annunzio, a pagare i debiti ed a tacitare i creditori;

tra i 900 lotti figurano lo studiolo di Gabriele D'Annunzio, pregiati cassettoni intarsiati in legno del XVIII secolo, mobili in palissandro intarsiato in acero, librerie in acero e mogano, dipinti del XVIII e del XIX secolo, oltre a pregiate ceramiche e oggetti di argenteria;

appare strano che si sia lasciato disperdere un patrimonio artistico-culturale che, al contrario, se unitariamente considerato, avrebbe potuto certamente costituire una forte attrattiva dal punto di vista del turismo culturale —:

per quale ragione si sia esclusa la possibilità di rilevare la «Capponcina» con mobilio ed arredi per inserirla in un ciclo di itinerari dannunziani che molto interesse avrebbe certamente suscitato.

(3-00602)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Sovrintendenza di Salerno ha acquisito, tempo fa, il prestigioso Palazzo Capua, sito in Sarno, per destinarlo a sede stabile del Museo dell'Agro, dando inizio ai lavori di recupero e restauro del piano terra nonché il completamento di gran parte del piano nobile;

a tutt'oggi non risultano esposti nel Palazzo Capua i preziosi reperti archeologici, da tempo giacenti in depositi inidonei;

il Museo di Sarno, istituito nel 1957, raccoglie reperti di alto valore archeologico e culturale a testimonianza di una delle più antiche ed interessanti aree della Campania;

l'apertura del museo rappresenterebbe un importante segno di presenza dello Stato in territorio gravemente colpito dagli eventi alluvionali del maggio 1998 nonché un segno concreto di rinascita civile e culturale per l'intera comunità dell'agro nocerino sarnese —:

se e quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per concedere i finanziamenti necessari al definitivo restauro dei restanti locali e consentire, finalmente, l'apertura al pubblico del Museo dell'Agro. (4-01898)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste italiane rappresentano un servizio ai cittadini indispensabile ed irrinunciabile;

nella nostra società dove la comunicazione sta diventando sempre più veloce ed immediata, assistiamo a delle situazioni in pieno contrasto con questa esigenza soprattutto nei piccoli centri, più lontani dai paesi a maggiore densità di popolazione dove il disservizio crea pesanti difficoltà all'utenza;

una situazione di questo tipo di sta verificando negli uffici postali di Castelnuovo Bariano (Rovigo), Bergantino (Rovigo) e Melara (Rovigo);

la razionalizzazione dei servizi postali ha portato a concentrare lo smistamento e i portalettere nell'ufficio di Ber-

gantino che attualmente è sito in un container in attesa della ristrutturazione dell'edificio esistente;

ciò comporta che una lettera imbucata in uno dei paesi sopra citati ed indirizzata allo stesso paese impiega da un minimo di tre giorni a una settimana per essere recapitata, poiché la missiva il giorno successivo si trova presso le Poste centrali di Rovigo, per tornare il secondo giorno nell'ufficio di Bergantino (dove viene smaltita la posta) infine essere consegnata, il terzo giorno al portalelettere;

inoltre l'ufficio postale di Melara dalle 3 più una unità per 150 giorni annui (a partire dal 1995) è stato ora ridotto a 2, eppure i versamenti in conto corrente sono oltre 35.000, migliaia sono le operazioni di deposito e rimborso su libretti di risparmio e buoni postali fruttiferi, vengono pagate le pensioni, vengono pagati un numero consistente di vaglia sia nazionali che internazionali. Oltre a ciò bisogna aggiungere la recente possibilità di vendere Bot, azioni, obbligazioni e assicurazioni sulla vita;

il comune di Melara conta circa 2.000 persone, è il paese più lontano da Rovigo ed il più a sud-ovest della regione Veneto. In questa zona sorgono circa 175 imprese artigianali, commerciali e industriali e circa 80 dedite all'agricoltura;

che il comune di Melara è collocato nel « Distretto industriale della giostra » e che il settore della costruzione di giostre per Luna Park ha una clientela proveniente da tutto il mondo —:

quali iniziative intenda adottare per garantire un servizio postale efficiente nei comuni sopra citati;

se non ritenga che i cittadini residenti in località periferiche non debbano essere sottoposti a disagi e penalizzazioni che vanno ad aggiungersi a quelle che già quotidianamente devono subire rispetto a coloro che vivono nei maggiori centri urbani. (3-00605)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane (Epi) ha avviato da alcuni anni un processo di razionalizzazione consistente anche nella ristrutturazione e chiusura dei propri uffici;

a seguito della suddetta ristrutturazione l'Epi spa ha disposto la chiusura, entro il 28 febbraio 2002, dell'ufficio postale situato nella frazione di Gallignano, nel comune di Soncino (Cremona);

sul territorio di Gallignano insistono importanti aziende agricole e diverse iniziative industriali, artigianali e commerciali assicurano un'elevata percentuale di occupazione, prevalentemente femminile, ai residenti e costituiscono un forte richiamo di manodopera dai centri vicini;

il primo ufficio postale utile si trova a circa 6 chilometri di distanza ed i mezzi pubblici per raggiungerlo sono scarsi —:

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro possa adottare affinché i 1.200 abitanti, soprattutto anziani, che vivono nella frazione di cui in premessa, possano tornare ad usufruire di un più agevole servizio postale. (5-00569)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 21 e 22 gennaio 2002 si sono svolte negli enti dell'Aeronautica militare le elezioni preliminari per il rinnovo dei consigli di base della Rappresentanza militare;

nei giorni precedenti dette elezioni il maresciallo 2^a classe Luca Marco Comellini in servizio presso il Gruppo revisioni del 7^o Reparto tecnico operativo dell'Aeronautica militare apprendeva di essere

gantino che attualmente è sito in un container in attesa della ristrutturazione dell'edificio esistente;

ciò comporta che una lettera imbucata in uno dei paesi sopra citati ed indirizzata allo stesso paese impiega da un minimo di tre giorni a una settimana per essere recapitata, poiché la missiva il giorno successivo si trova presso le Poste centrali di Rovigo, per tornare il secondo giorno nell'ufficio di Bergantino (dove viene smaltita la posta) infine essere consegnata, il terzo giorno al portalettere;

inoltre l'ufficio postale di Melara dalle 3 più una unità per 150 giorni annui (a partire dal 1995) è stato ora ridotto a 2, eppure i versamenti in conto corrente sono oltre 35.000, migliaia sono le operazioni di deposito e rimborso su libretti di risparmio e buoni postali fruttiferi, vengono pagate le pensioni, vengono pagati un numero consistente di vaglia sia nazionali che internazionali. Oltre a ciò bisogna aggiungere la recente possibilità di vendere Bot, azioni, obbligazioni e assicurazioni sulla vita;

il comune di Melara conta circa 2.000 persone, è il paese più lontano da Rovigo ed il più a sud-ovest della regione Veneto. In questa zona sorgono circa 175 imprese artigianali, commerciali e industriali e circa 80 dedite all'agricoltura;

che il comune di Melara è collocato nel « Distretto industriale della giostra » e che il settore della costruzione di giostre per Luna Park ha una clientela proveniente da tutto il mondo —:

quali iniziative intenda adottare per garantire un servizio postale efficiente nei comuni sopra citati;

se non ritenga che i cittadini residenti in località periferiche non debbano essere sottoposti a disagi e penalizzazioni che vanno ad aggiungersi a quelle che già quotidianamente devono subire rispetto a coloro che vivono nei maggiori centri urbani. (3-00605)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane (Epi) ha avviato da alcuni anni un processo di razionalizzazione consistente anche nella ristrutturazione e chiusura dei propri uffici;

a seguito della suddetta ristrutturazione l'Epi spa ha disposto la chiusura, entro il 28 febbraio 2002, dell'ufficio postale situato nella frazione di Gallignano, nel comune di Soncino (Cremona);

sul territorio di Gallignano insistono importanti aziende agricole e diverse iniziative industriali, artigianali e commerciali assicurano un'elevata percentuale di occupazione, prevalentemente femminile, ai residenti e costituiscono un forte richiamo di manodopera dai centri vicini;

il primo ufficio postale utile si trova a circa 6 chilometri di distanza ed i mezzi pubblici per raggiungerlo sono scarsi —:

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro possa adottare affinché i 1.200 abitanti, soprattutto anziani, che vivono nella frazione di cui in premessa, possano tornare ad usufruire di un più agevole servizio postale. (5-00569)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 21 e 22 gennaio 2002 si sono svolte negli enti dell'Aeronautica militare le elezioni preliminari per il rinnovo dei consigli di base della Rappresentanza militare;

nei giorni precedenti dette elezioni il maresciallo 2^a classe Luca Marco Comellini in servizio presso il Gruppo revisioni del 7^o Reparto tecnico operativo dell'Aeronautica militare apprendeva di essere

stato escluso dalla lista degli « eleggibili » per la categoria di appartenenza a seguito di una sanzione disciplinare di corpo inflittagli in data 9 aprile 1999;

l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979 n. 691, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986 n. 136, comma 5, lettera *d*), in merito ai requisiti per l'elettorato passivo, afferma che non sono eleggibili i militari che abbiano « riportato una o più punizioni di consegna di rigore per inosservanza della legge 11 luglio 1978, n. 382, negli ultimi quattro anni di servizio nella categoria di appartenenza »;

la sanzione disciplinare inflitta al maresciallo Comellini si riferisce alla violazione degli articoli 52 e 14 del Regolamento di disciplina militare, senza riferimento ad inosservanze alla legge 11 luglio 1978 n. 382;

avverso l'atto con il quale è stata comunicata la sanzione disciplinare è stato proposto ricorso giurisdizionale al Tar Lazio —:

se corrisponda a verità che il maresciallo Luca Marco Comellini sia stato privato dei diritti di elettorato passivo in occasione delle elezioni preliminari del Cobar del 7° Reparto tecnico operativo dell'Aeronautica militare;

nel caso, con quali motivazioni il comandante del 7° Reparto tecnico operativo abbia disposto tale esclusione;

se non ritenga tale provvedimento di gravità estrema, avendo privato un cittadino di un diritto fondamentale riconosciuto dalla legge;

se non ritenga di invalidare l'elezione preliminare del Cobar di tale Ente, facendola ripetere con la partecipazione del maresciallo Comellini;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di tale situazione, compreso l'eventuale giudizio di responsabilità in ordine al danno erariale, attuale e futuro, conseguente all'eventuale ripetizione delle elezioni, dove-

roso nel caso fosse accertata la veridicità di quanto riportato in premessa. (5-00574)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI, DEIANA e MASCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in merito al rinnovo del contratto del comparto della ricerca scaduto il 31 dicembre 1997, dopo l'implicita disponibilità del Governo alla copertura economica del contratto concretizzatasi con la firma apposta dall'Aran all'ipotesi di accordo relativo al personale del comparto della Ricerca per il quadriennio normativo 1998-2001 e i bienni economici 1998-1999 e 2000-2001, la Corte dei conti ha dato certificazione non positiva in ragione di una presunta insufficienza nella documentazione e nelle modalità previste in relazione alla copertura finanziaria degli oneri contrattuali —:

se il Ministro interrogato intenda rispettare la disponibilità data e quindi autorizzi la registrazione del contratto nonostante il parere negativo della Corte dei Conti in modo tale da giungere finalmente alla conclusione di una vicenda trascinatasi oltre ogni limite accettabile.

(4-01887)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo della polizia penitenziaria (SAPPE) ha organizzato, al carcere di Vercelli, una protesta per le ormai « storiche » carenze di organico;

stato escluso dalla lista degli « eleggibili » per la categoria di appartenenza a seguito di una sanzione disciplinare di corpo inflittagli in data 9 aprile 1999;

l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979 n. 691, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986 n. 136, comma 5, lettera *d*), in merito ai requisiti per l'elettorato passivo, afferma che non sono eleggibili i militari che abbiano « riportato una o più punizioni di consegna di rigore per inosservanza della legge 11 luglio 1978, n. 382, negli ultimi quattro anni di servizio nella categoria di appartenenza »;

la sanzione disciplinare inflitta al maresciallo Comellini si riferisce alla violazione degli articoli 52 e 14 del Regolamento di disciplina militare, senza riferimento ad inosservanze alla legge 11 luglio 1978 n. 382;

avverso l'atto con il quale è stata comunicata la sanzione disciplinare è stato proposto ricorso giurisdizionale al Tar Lazio —:

se corrisponda a verità che il maresciallo Luca Marco Comellini sia stato privato dei diritti di elettorato passivo in occasione delle elezioni preliminari del Cobar del 7° Reparto tecnico operativo dell'Aeronautica militare;

nel caso, con quali motivazioni il comandante del 7° Reparto tecnico operativo abbia disposto tale esclusione;

se non ritenga tale provvedimento di gravità estrema, avendo privato un cittadino di un diritto fondamentale riconosciuto dalla legge;

se non ritenga di invalidare l'elezione preliminare del Cobar di tale Ente, facendola ripetere con la partecipazione del maresciallo Comellini;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di tale situazione, compreso l'eventuale giudizio di responsabilità in ordine al danno erariale, attuale e futuro, conseguente all'eventuale ripetizione delle elezioni, dove-

roso nel caso fosse accertata la veridicità di quanto riportato in premessa. (5-00574)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI, DEIANA e MASCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in merito al rinnovo del contratto del comparto della ricerca scaduto il 31 dicembre 1997, dopo l'implicita disponibilità del Governo alla copertura economica del contratto concretizzatasi con la firma apposta dall'Aran all'ipotesi di accordo relativo al personale del comparto della Ricerca per il quadriennio normativo 1998-2001 e i bienni economici 1998-1999 e 2000-2001, la Corte dei conti ha dato certificazione non positiva in ragione di una presunta insufficienza nella documentazione e nelle modalità previste in relazione alla copertura finanziaria degli oneri contrattuali —:

se il Ministro interrogato intenda rispettare la disponibilità data e quindi autorizzi la registrazione del contratto nonostante il parere negativo della Corte dei Conti in modo tale da giungere finalmente alla conclusione di una vicenda trascinatasi oltre ogni limite accettabile.

(4-01887)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo della polizia penitenziaria (SAPPE) ha organizzato, al carcere di Vercelli, una protesta per le ormai « storiche » carenze di organico;

stato escluso dalla lista degli « eleggibili » per la categoria di appartenenza a seguito di una sanzione disciplinare di corpo inflittagli in data 9 aprile 1999;

l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979 n. 691, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986 n. 136, comma 5, lettera *d*), in merito ai requisiti per l'elettorato passivo, afferma che non sono eleggibili i militari che abbiano « riportato una o più punizioni di consegna di rigore per inosservanza della legge 11 luglio 1978, n. 382, negli ultimi quattro anni di servizio nella categoria di appartenenza »;

la sanzione disciplinare inflitta al maresciallo Comellini si riferisce alla violazione degli articoli 52 e 14 del Regolamento di disciplina militare, senza riferimento ad inosservanze alla legge 11 luglio 1978 n. 382;

avverso l'atto con il quale è stata comunicata la sanzione disciplinare è stato proposto ricorso giurisdizionale al Tar Lazio —:

se corrisponda a verità che il maresciallo Luca Marco Comellini sia stato privato dei diritti di elettorato passivo in occasione delle elezioni preliminari del Cobar del 7° Reparto tecnico operativo dell'Aeronautica militare;

nel caso, con quali motivazioni il comandante del 7° Reparto tecnico operativo abbia disposto tale esclusione;

se non ritenga tale provvedimento di gravità estrema, avendo privato un cittadino di un diritto fondamentale riconosciuto dalla legge;

se non ritenga di invalidare l'elezione preliminare del Cobar di tale Ente, facendola ripetere con la partecipazione del maresciallo Comellini;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di tale situazione, compreso l'eventuale giudizio di responsabilità in ordine al danno erariale, attuale e futuro, conseguente all'eventuale ripetizione delle elezioni, dove-

roso nel caso fosse accertata la veridicità di quanto riportato in premessa. (5-00574)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI, DEIANA e MASCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in merito al rinnovo del contratto del comparto della ricerca scaduto il 31 dicembre 1997, dopo l'implicita disponibilità del Governo alla copertura economica del contratto concretizzatasi con la firma apposta dall'Aran all'ipotesi di accordo relativo al personale del comparto della Ricerca per il quadriennio normativo 1998-2001 e i bienni economici 1998-1999 e 2000-2001, la Corte dei conti ha dato certificazione non positiva in ragione di una presunta insufficienza nella documentazione e nelle modalità previste in relazione alla copertura finanziaria degli oneri contrattuali —:

se il Ministro interrogato intenda rispettare la disponibilità data e quindi autorizzi la registrazione del contratto nonostante il parere negativo della Corte dei Conti in modo tale da giungere finalmente alla conclusione di una vicenda trascinatasi oltre ogni limite accettabile.

(4-01887)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo della polizia penitenziaria (SAPPE) ha organizzato, al carcere di Vercelli, una protesta per le ormai « storiche » carenze di organico;

il sindacato autonomo della polizia penitenziaria (SAPPE) ha organizzato, al carcere di Vercelli, una protesta per le ormai « storiche » carenze di organico;

il personale di custodia in servizio a Vercelli ammonta a 210 unità contro le 270 previste dalla pianta organica, mentre la popolazione detenuta è di circa 300 persone contro le 250 previste come capienza massima dell'istituto;

la situazione, denunciata da tempo dai dirigenti del SAPPE, appare insostenibile ed anzi può diventare letteralmente esplosiva se coniugata al comprensibile nervosismo dei detenuti che, infatti, hanno indetto, nello stesso carcere, una protesta per il « diritto ad una detenzione dignitosa e umana »;

è di tutta evidenza l'esplosività potenziale della miscela sovraffollamento dei detenuti e carenza d'organico del personale di custodia;

appare evidente la necessità di intervenire senza indugio per dare un assetto più tranquillizzante all'istituto di pena vercellese, ove cova un forte malcontento, sin qui contenuto per il senso di responsabilità e lo spirito di abnegazione del personale di custodia —:

se sia al corrente della situazione in cui versa la casa circondariale di Vercelli « Billiemme » e, in caso affermativo, per sapere quali provvedimenti intenda assumere per rispettare le previsioni della pianta organica per gli agenti di polizia penitenziaria e per ridurre entro i limiti della dignità e della sicurezza il numero dei detenuti. (3-00606)

DI TEODORO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 gennaio 2002 si è celebrata la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario nei tribunali di tutta Italia;

il procuratore generale della Procura della Repubblica di Milano Francesco Sa-

verio Borrelli, nel corso della prolusione tenuta in quell'occasione nel Palazzo di giustizia di Milano ha, non per la prima volta, ad avviso dell'interrogante palesemente travalicato le sue funzioni e le prerogative costituzionali del suo ufficio, decidendo di connotare in modo politico il suo discorso, invadendo per l'ennesima volta competenze e titoli dalla Costituzione unicamente assegnati al Parlamento sovrano e assumendosi conseguentemente la responsabilità di delineare un chiaro conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato;

la prolusione del procuratore Borrelli giunge al termine di un lungo percorso fatto di interviste, dichiarazioni, apparizioni pubbliche in cui diversi membri della magistratura associata hanno spesso dimostrato di non sapere o di non volere intendere i limiti della propria funzione rispetto al pieno esercizio costituzionale della sovranità del Parlamento, criticando o ricusando leggi da quest'ultimo approvate in piena legittimità democratica —:

quali iniziative sul terreno della proposta politica e parlamentare il Governo intenda assumere per ripristinare il normale quadro di rispetto della Costituzione e di armonico e legittimo rapporto tra poteri e funzioni dello Stato da parte di quei magistrati che tendono a vicariare la sovranità del legislatore, a svolgere funzioni politiche o comunque a interferire con l'attività del Parlamento;

se e quali azioni disciplinari il Ministro interrogato intenda promuovere nei confronti dei membri della magistratura che anche nel futuro persistano a mantenere atteggiamenti simili o analoghi a quelli del procuratore Borrelli di Milano. (3-00607)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le domande di trasferimento presentate dal personale del Corpo di Polizia penitenziaria costituiscono una legittima

aspirazione che l'Amministrazione valuta sulla base di criteri e presupposti previsti dalla legge quali: la vacanza del posto che l'aspirante intende ricoprire, la pluralità di domande di altri aspiranti e le esigenze di servizio connesse sia al posto che verrà liberato e sia quello che potrà essere occupato in esito al trasferimento;

le dotazioni organiche del corpo di polizia penitenziaria, previste dalla legge n. 395/1990, sarebbero obsolete ed inadeguate in quanto non terrebbero conto della cospicua sottrazione di personale avvenuta negli Istituti a seguito dell'assunzione del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati e del loro piantonamento in caso di ricovero in luoghi esterni di cura;

il rilevamento degli organici sarebbe indispensabile per una razionale ed obiettiva distribuzione dei carichi di lavoro all'interno di ogni struttura penitenziaria, garantendone peraltro una adeguata funzionalità;

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si è più volte impegnato ad ovviare a tale carenza anche per valutare, con la dovuta ponderatezza, le effettive esigenze di nuove assunzioni per la ridotazione di personale nell'ambito delle strutture carenti —:

quali siano i motivi per cui non si è ancora provveduto alla definizione degli organici e sulla base di quali criteri e presupposti di legge si è ritenuto assegnare, anche in soprannumero, con semplici atti amministrativi, personale temporaneamente distaccato ad altre sedi, bypassando così le regolari procedure per i trasferimenti ed in assenza di obiettive e documentate esigenze di funzionalità;

quale iniziativa intenda promuovere per la definizione degli organici e la razionale distribuzione delle risorse conferite in soprannumero, mediante la conversione dei provvedimenti temporanei in definitivi, attesa la indispensabile e condivisa esigenza di garantire una adeguata funzionalità delle strutture penitenziarie;

quali iniziative intenda porre in essere per la tutela delle legittime aspettative del personale candidatosi al trasferimento e scavalcato da quello destinatario della irriuale e, presumibilmente onerosa, procedura di assegnazione in soprannumero.

(4-01895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la principale compagnia aerea brasiliana, la Varig-Brasil, che collega Roma con Rio de Janeiro e San Paolo sin dal 1965, intende cancellare i suoi due voli settimanali da Roma per trasferirli a Milano, dove già opera con 6 frequenze settimanali;

avendo la compagnia Alitalia già soppresso i collegamenti da Roma per il Brasile, dal 21 febbraio 2002 la città di Roma non sarà più servita da alcun collegamento diretto con il Brasile;

vanno considerati altresì il cospicuo interscambio economico-commerciale tra i due Paesi, nonché i legami di amicizia, etnici e culturali;

va vista la vocazione internazionale della città di Roma, la presenza delle Istituzioni dello Stato italiano, della Sede Vaticana, delle rappresentanze diplomatiche, di organizzazioni internazionali quali la Fao, l'Ifad, l'Ipgri, il Wfp;

vanno constatati i vincoli di carattere religioso che legano il Brasile e l'America Latina alla città di Roma, e il flusso tra i due Paesi;

la Varig intende licenziare quaranta dipendenti di Roma e Fiumicino, e che tali licenziamenti non appaiono giustificati da congrue ragioni industriali in quanto non vi è cessazione né riduzione dell'attività

aspirazione che l'Amministrazione valuta sulla base di criteri e presupposti previsti dalla legge quali: la vacanza del posto che l'aspirante intende ricoprire, la pluralità di domande di altri aspiranti e le esigenze di servizio connesse sia al posto che verrà liberato e sia quello che potrà essere occupato in esito al trasferimento;

le dotazioni organiche del corpo di polizia penitenziaria, previste dalla legge n. 395/1990, sarebbero obsolete ed inadeguate in quanto non terrebbero conto della cospicua sottrazione di personale avvenuta negli Istituti a seguito dell'assunzione del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati e del loro piantonamento in caso di ricovero in luoghi esterni di cura;

il rilevamento degli organici sarebbe indispensabile per una razionale ed obiettiva distribuzione dei carichi di lavoro all'interno di ogni struttura penitenziaria, garantendone peraltro una adeguata funzionalità;

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si è più volte impegnato ad ovviare a tale carenza anche per valutare, con la dovuta ponderatezza, le effettive esigenze di nuove assunzioni per la ridotazione di personale nell'ambito delle strutture carenti —:

quali siano i motivi per cui non si è ancora provveduto alla definizione degli organici e sulla base di quali criteri e presupposti di legge si è ritenuto assegnare, anche in soprannumero, con semplici atti amministrativi, personale temporaneamente distaccato ad altre sedi, bypassando così le regolari procedure per i trasferimenti ed in assenza di obiettive e documentate esigenze di funzionalità;

quale iniziativa intenda promuovere per la definizione degli organici e la razionale distribuzione delle risorse conferite in soprannumero, mediante la conversione dei provvedimenti temporanei in definitivi, attesa la indispensabile e condivisa esigenza di garantire una adeguata funzionalità delle strutture penitenziarie;

quali iniziative intenda porre in essere per la tutela delle legittime aspettative del personale candidatosi al trasferimento e scavalcato da quello destinatario della irriuale e, presumibilmente onerosa, procedura di assegnazione in soprannumero.

(4-01895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la principale compagnia aerea brasiliana, la Varig-Brasil, che collega Roma con Rio de Janeiro e San Paolo sin dal 1965, intende cancellare i suoi due voli settimanali da Roma per trasferirli a Milano, dove già opera con 6 frequenze settimanali;

avendo la compagnia Alitalia già soppresso i collegamenti da Roma per il Brasile, dal 21 febbraio 2002 la città di Roma non sarà più servita da alcun collegamento diretto con il Brasile;

vanno considerati altresì il cospicuo interscambio economico-commerciale tra i due Paesi, nonché i legami di amicizia, etnici e culturali;

va vista la vocazione internazionale della città di Roma, la presenza delle Istituzioni dello Stato italiano, della Sede Vaticana, delle rappresentanze diplomatiche, di organizzazioni internazionali quali la Fao, l'Ifad, l'Ipgri, il Wfp;

vanno constatati i vincoli di carattere religioso che legano il Brasile e l'America Latina alla città di Roma, e il flusso tra i due Paesi;

la Varig intende licenziare quaranta dipendenti di Roma e Fiumicino, e che tali licenziamenti non appaiono giustificati da congrue ragioni industriali in quanto non vi è cessazione né riduzione dell'attività

della compagnia in Italia, ma al contrario un incremento della produzione di circa il 25 per cento dovuto all'impiego, dal 1° novembre, di un aeromobile più capiente; e che la Varig, trasferendo le frequenze a Milano, intende mantenere per sé i diritti di traffico (slots) garantiti dagli accordi bilaterali tra i due Paesi —:

se non intenda verificare la possibilità di revoca dei suddetti slots alla compagnia brasiliana Varig per devolverli ad altra compagnia che garantisca il servizio da e per la città di Roma, assorbendo le professionalità che dovessero essere messe in mobilità dalla Varig. (5-00568)

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono fermi sul piazzale dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi, due aeromobili di tipo Mc-Donnell Douglas MD-80, marche EI-CMM e EI-CPB;

sono state presentate mesi addietro, due domande per l'ottenimento del Certificato operatore aeronautico (Coa), da parte della Free Airways e della Free Airlines;

premessi che tra i requisiti per il rilascio e, soprattutto, il mantenimento del Coa, vi è la stabilità economica e finanziaria certificabile per la durata di almeno sei mesi;

la Sicily Airport System srl ha licenziato sei lavoratori, motivando la scelta con la perdurante crisi economica in cui versa la società, che comunque gode di benefici contributivi e retributivi da parte della regione siciliana;

attualmente vi sono ben quattro vettori sulla tratta Palermo-Roma con più venti voli giornalieri per ogni tratta;

di questi vettori, Alitalia, Volare Airlines, Air One e British World, la Volare Airlines utilizza la biglietteria e l'ufficio prenotazioni della Sky Network Technologies srl, di proprietà della famiglia Cri-

spino, proprietaria di Air Sicilia spa, e beneficiaria di un contributo dal Patto territoriale del Calatino per la messa in opera di detto centro prenotazioni, e la British World, che come riporta l'agenzia di stampa *Avionews*, risulta essere fallita in Gran Bretagna il 14 dicembre 2001, e che in realtà opera in Italia con codice di volo della australiana Day Star Airways;

sempre sui voli della British World, l'autorizzazione alla emissione dei biglietti è stata concessa ad un'altra società, l'Aer Sky, in un gioco di incontrollato rimpallo di autorizzazioni rilasciate e di responsabilità del quale rischiano di pagare le conseguenze i lavoratori che svolgono il loro ruolo con correttezza, i passeggeri che si ritroveranno « a piedi » da qui a breve, e i contribuenti;

il fallimento di Med Airlines, Si Fly e di National Jet hanno avuto un grande risalto nella stampa e, soprattutto National Jet, che operava sotto il marchio di British Airways, hanno lasciato decine di miliardi di debiti, soprattutto alle società di *handling* aeroportuale, che per rifarsi aumentano sconsideratamente il costo dell'assistenza ad altri vettori, sicuramente managerialmente meglio gestiti e in condizioni economiche più floride, con il rischio di provocare il fallimento di questi altri vettori, soprattutto in un periodo terribile, per il mondo dell'aeronautica civile, come questo;

dall'agenzia di stampa *Avionews*, riportiamo che la Lufthansa, abbia « invitato » la sua controllata Air One, di coprire il maggior numero di tratte nazionali italiane per collegarli con l'*hub* di Francoforte in Germania, togliendo ulteriori passeggeri all'Alitalia, ed essendo a breve l'accordo definitivo tra regione Sicilia, Ministero dei trasporti ed enti locali siciliani sulle « tratte sociali », si tratterebbe di un vero e proprio furto di denaro pubblico nazionale da parte di vettori stranieri —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intenda assumere per dare un assetto sicuro e stabile al settore dei trasporti aerei da e per la Sicilia;

da quale società sia pervenuta richiesta di « disciplinare » per i due MD-80, fermi da una settimana nel piazzale dell'aeroporto di Palermo, e se la direzione dell'aeroporto di Palermo abbia chiesto alla società armatrice degli aeromobili il pagamento dei diritti di sosta;

se la direzione dell'aeroporto di Palermo abbia mai chiesto i diritti di sosta per l'aeromobile I-ATRM, modello Atr-42, di proprietà dell'Air Sicilia, fermo sul piazzale da più di sei mesi, e mancante del motore destro;

se vi siano in corso richieste di autorizzazioni, a nome delle società Free Airlines, Free Airways, Sicily Airport System, e chi è il funzionario dell'Enac che si sta occupando della procedura;

se risulti che un certo signor Warren Seymore, cittadino australiano abbia avanzato una richiesta di Coa a nome della società Millennium;

se risulti un'inchiesta di Coa da parte di una società denominata Air Via Italia;

se non reputi indispensabile dar corso alle continue richieste che provengono dal mondo sindacale di convocare presso l'Enac, i vettori, i sindacati e le società di *handling*, come da più di un anno va richiedendo l'Ugl trasporto aereo per nome del suo segretario nazionale.

(5-00573)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

moltissimi appassionati di veicoli d'epoca lamentano — comprensibilmente — il fatto che non sia concessa loro la possibilità di mantenere la targa originale anche in caso di reimmatricolazione del mezzo;

è evidente che la sostituzione della targa originale toglie pregio e fascino al mezzo, atteso che con tale operazione si

elimina la « carta di identità » del mezzo stesso di più immediata consultazione;

appare francamente incomprensibile che una esigenza di questa natura non venga senza indugio soddisfatta, anche in ragione del numero, tutt'altro che esiguo, di appassionati collezionisti —:

se non ritenga di dover intervenire con normative e/o regolamenti per consentire finalmente che i collezionisti amatori dei mezzi d'epoca possano, anche in caso di reimmatricolazione, mantenere la targa originale. (4-01886)

LA GRUA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Trenitalia spa ha annunciato la soppressione del treno 8623 delle ore 11 Ragusa-Siracusa, del treno 8690 delle 15,32 Siracusa-Gela e del treno 8735 delle 17,45 Ragusa-Siracusa, mentre nei giorni festivi il treno soppresso sarà il numero 8734 delle ore 15,30 Palermo-Modica a decorrere dal prossimo 26 gennaio;

la notizia anzidetta ha suscitato grande malcontento nella popolazione iblea che da qualche tempo a questa parte sta assistendo al progressivo depotenziamento dei servizi ferroviari in provincia di Ragusa;

si tratta dell'ennesima iniziativa diretta allo smantellamento della ferrovia nella Sicilia sud orientale;

è stato infatti già soppresso il collegamento Ragusa-Roma, è stato chiuso lo scalo merci della stazione di Vittoria, è stato soppresso il treno Siracusa-Licata utilizzato da numerosi studenti e lavoratori pendolari;

le giustificazioni addotte in proposito da Trenitalia appaiono assolutamente pretestuose;

la provincia di Ragusa, già penalizzata dalla sua marginalità geografica e dalla mancanza di una rete stradale ade-

guata, non può subire questo ulteriore colpo alle sue precarie infrastrutture —:

se sia a conoscenza delle iniziative di Trenitalia dirette a smantellare la ferrovia in provincia di Ragusa;

se non ritenga di intervenire presso detta società al fine di chiedere la revoca degli assurdi provvedimenti che riducono drasticamente nella provincia iblea i servizi ferroviari, con grave pregiudizio per gli utenti, privati di alcuni collegamenti essenziali;

se non ritenga opportuno sollecitare Trenitalia ad effettuare un potenziamento dei collegamenti ferroviari nella Sicilia orientale ed in provincia di Ragusa in particolare. (4-01905)

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 2001, il quotidiano *La Repubblica*, riportava alcune dichiarazioni del comandante Alessandro Marazzani dell'Unione Piloti che definiva l'aeroporto di Fiumicino, caotico e indisciplinato;

l'aeroporto di Fiumicino è, da tempo, affidato alla gestione totale da parte della società Aeroporti di Roma spa, quindi anche e soprattutto per quanto attiene alla sicurezza;

il titolare del dipartimento tecnico dell'A.N.P.A.C., il sindacato più rappresentativo tra i piloti, contattato dall'agenzia di stampa *Avionews*, ha dichiarato che quanto detto dal comandante Marazzani sono cose che l'A.N.P.A.C. aveva già dichiarato in precedenza;

in base alle dichiarazioni del comandante Marazzani, lo scalo di Fiumicino risulterebbe carente in molti aspetti che riguardano la sicurezza, quali la scarsa manutenzione delle piste e delle vie di rullaggio, asfalto a basso assorbimento d'acqua specifica che crea seri problemi all'aeromobile in fase di atterraggio;

addirittura i piloti hanno problemi con la frequenza radio che è « così intasata che si deve fare la fila per parlare con il controllore di volo, tutto a discapito della sicurezza »;

tutti questi problemi portano inevitabilmente ad un incremento dei costi operativi sia per i ritardi nei decolli che per i maggiori consumi di carburante, costi che incidono notevolmente sulle compagnie, e quindi sui posti di lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della società AdR, concessionaria totale della gestione dei servizi a terra dello scalo di Fiumicino, affinché il livello di sicurezza dello scalo aeroportuale sia portato agli standard dei principali aeroporti delle capitali europee;

se non ritenga opportuno dotare lo scalo di Fiumicino di adeguati strumenti quali un sistema di monitoraggio, più nuovo ed efficiente, dei movimenti a terra, di cui il radar è solo un componente, nonché di una struttura di rilevazione dello stato della pista e di un sistema selettivo di guida degli aeromobili a terra con luci di rullaggio. (4-01907)

LA GRUA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il treno 8716 proveniente da Siracusa e diretto a Licata trasporta quotidianamente numerosi lavoratori e studenti pendolari;

in questi giorni si è diffusa la notizia della probabile soppressione di detto treno;

tale notizia ha destato viva preoccupazione fra coloro che ogni giorno utilizzano tale mezzo di trasporto per spostarsi da Gela a Vittoria, da Vittoria a Ragusa, da Vittoria a Licata sia per motivi di lavoro che per motivi di studio, anche perché nella fascia oraria compresa fra le ore 14 e le ore 16 non esistono mezzi di trasporto alternativi —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso la Trenitalia Spa per

accertare la fondatezza o meno della notizia e per evitare che detta soppressione venga posta in essere atteso il grave documento che la stessa arrecherebbe agli attuali numerosi utenti. (4-01908)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (Siulp) segreteria provinciale di Roma ha sollevato il problema della non puntuale applicazione deontologica e giuridica da parte di alcuni medici della polizia di Stato in relazione alla corretta applicazione delle visite fiscali, rilevando che:

innumerevoli note giurisprudenziali prodotte dalla Corte di Cassazione, l'articolo 5 della legge n. 300 del 20 maggio 1970 dello statuto dei lavoratori e singoli contratti collettivi di lavoro riguardanti l'insorgenza di contrasti fra medico di fiducia e medico fiscale, affermano la tesi che la diagnosi rilasciata dal medico di famiglia sia quella che effettivamente fa testo;

la Suprema Corte ha sostenuto e ribadito che la visita fiscale ha il solo scopo di accertare « l'esistenza della malattia denunciata dal lavoratore » e non quello di stabilire l'esatto periodo di convalescenza, anche perché il medico fiscale interviene dopo l'inizio della malattia per cui potrebbe risultare che la sintomatologia risulti meno grave di quella evidenziata dal medico di famiglia;

la Cassazione con altra sentenza (7167), ha sancito che « l'unico ad essere in possesso dell'esperienza specifica intesa come conoscenza del soggetto visitato è solo e soltanto il medico di famiglia »;

qualunque azione, quindi, portata in giudizio ha visto il giudice di merito esprimersi a favore della diagnosi emessa dal medico di famiglia (Cassazione 20 aprile 1984, n. 2620, Cassazione 24 gennaio 1992, Cassazione penale 4 maggio 1994 che ha introdotto il criterio di riconoscimento di maggior rilevanza del certificato del medico curante, Cassazione 6 maggio 1995, n. 4938);

l'esposizione delle suesposte note giurisprudenziali e di merito è stata motivata dal fatto che qualche medico della polizia di Stato è oggi come non mai sempre più propenso a decurtare i giorni di riposo medico assegnati ai lavoratori da parte dei loro medici di famiglia;

per i medici della polizia di Stato, in esecuzione della delega, il Governo, in data 5 ottobre 2000, emanava il decreto-legge n. 334 prevedendo all'articolo 44 le attribuzioni del personale medico della polizia di Stato ed in relazione all'articolo 2, secondo comma, lettera d) del decreto-legge n. 626 del 1994 venivano anche attribuite le funzioni di « medico competente » pur non essendo, i medici della polizia di Stato, in possesso dei titoli specifici previsti come: la specializzazione in medicina preventiva del lavoro, o in medicina preventiva dei lavoratori, o in tossicologia industriale la libera docenza in medico del lavoro, l'autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto-legge 15 agosto 1991, n. 227. Il citato articolo 44 è decisamente in netto contrasto non solo con la previsione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 626 del 1994 ma anche con il decreto ministeriale n. 450 del 14 giugno 1999 del Ministro dell'interno che stabiliva che le funzioni di medico competente nelle strutture centrali e periferiche della polizia di Stato potessero essere svolte solo dai medici della polizia di Stato in possesso dei requisiti sopra citati, ampliando di fatto le funzioni di detti sanitari senza alcuna concertazione con il Ministro della sanità e ponendo gli stessi in una situazione economico-normativa peggiorativa rispetto agli, altri medici dipendenti dalla pubblica amministrazione ad ordinamento civile;

accertare la fondatezza o meno della notizia e per evitare che detta soppressione venga posta in essere atteso il grave documento che la stessa arrecherebbe agli attuali numerosi utenti. (4-01908)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (Siulp) segreteria provinciale di Roma ha sollevato il problema della non puntuale applicazione deontologica e giuridica da parte di alcuni medici della polizia di Stato in relazione alla corretta applicazione delle visite fiscali, rilevando che:

innumerevoli note giurisprudenziali prodotte dalla Corte di Cassazione, l'articolo 5 della legge n. 300 del 20 maggio 1970 dello statuto dei lavoratori e singoli contratti collettivi di lavoro riguardanti l'insorgenza di contrasti fra medico di fiducia e medico fiscale, affermano la tesi che la diagnosi rilasciata dal medico di famiglia sia quella che effettivamente fa testo;

la Suprema Corte ha sostenuto e ribadito che la visita fiscale ha il solo scopo di accertare « l'esistenza della malattia denunciata dal lavoratore » e non quello di stabilire l'esatto periodo di convalescenza, anche perché il medico fiscale interviene dopo l'inizio della malattia per cui potrebbe risultare che la sintomatologia risulti meno grave di quella evidenziata dal medico di famiglia;

la Cassazione con altra sentenza (7167), ha sancito che « l'unico ad essere in possesso dell'esperienza specifica intesa come conoscenza del soggetto visitato è solo e soltanto il medico di famiglia »;

qualunque azione, quindi, portata in giudizio ha visto il giudice di merito esprimersi a favore della diagnosi emessa dal medico di famiglia (Cassazione 20 aprile 1984, n. 2620, Cassazione 24 gennaio 1992, Cassazione penale 4 maggio 1994 che ha introdotto il criterio di riconoscimento di maggior rilevanza del certificato del medico curante, Cassazione 6 maggio 1995, n. 4938);

l'esposizione delle suesposte note giurisprudenziali e di merito è stata motivata dal fatto che qualche medico della polizia di Stato è oggi come non mai sempre più propenso a decurtare i giorni di riposo medico assegnati ai lavoratori da parte dei loro medici di famiglia;

per i medici della polizia di Stato, in esecuzione della delega, il Governo, in data 5 ottobre 2000, emanava il decreto-legge n. 334 prevedendo all'articolo 44 le attribuzioni del personale medico della polizia di Stato ed in relazione all'articolo 2, secondo comma, lettera *d*) del decreto-legge n. 626 del 1994 venivano anche attribuite le funzioni di « medico competente » pur non essendo, i medici della polizia di Stato, in possesso dei titoli specifici previsti come: la specializzazione in medicina preventiva del lavoro, o in medicina preventiva dei lavoratori, o in tossicologia industriale la libera docenza in medico del lavoro, l'autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto-legge 15 agosto 1991, n. 227. Il citato articolo 44 è decisamente in netto contrasto non solo con la previsione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 626 del 1994 ma anche con il decreto ministeriale n. 450 del 14 giugno 1999 del Ministro dell'interno che stabiliva che le funzioni di medico competente nelle strutture centrali e periferiche della polizia di Stato potessero essere svolte solo dai medici della polizia di Stato in possesso dei requisiti sopra citati, ampliando di fatto le funzioni di detti sanitari senza alcuna concertazione con il Ministro della sanità e ponendo gli stessi in una situazione economico-normativa peggiorativa rispetto agli, altri medici dipendenti dalla pubblica amministrazione ad ordinamento civile;

con decreto 13 agosto 1998, n. 325 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 211 *Serie generale* parte prima del 10 settembre 1998 veniva pubblicato il « regolamento recante norme per l'applicazione al Corpo della guardia di finanza — e con provvedimento di concertazione del 20 luglio 1995 anche all'Arma dei carabinieri — delle disposizioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nel luogo di lavoro », demandando, all'articolo 23, comma 1, la vigilanza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, all'Unità sanitaria locale e per quanto di specifica competenza, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mentre, al successivo comma 2, demanda la vigilanza sulle attività lavorative comportanti rischi all'Ispettorato del lavoro;

in strutture militari, accedono medici competenti della Asl, vigili del fuoco ed Ispettorato del lavoro deputati e preparati per legge alla puntuale attuazione del decreto-legge n. 626 del 1994, mentre in una struttura civile com'è la polizia di Stato il tutto viene demandato, solo ed esclusivamente, ai sanitari di quella amministrazione che vengono nominati « medici competenti » con decreto ministeriale —:

se non ritengano opportuno verificare quanto detto in premessa e se non ravvisino l'opportunità di diramare una circolare che consenta di sospendere provvisoriamente l'attuazione della nomina a « medico competente » ai medici della polizia di Stato, in attesa di una disposizione correttiva che dipani le attuali contraddizioni, a garanzia della salute è della sicurezza dei dipendenti dell'amministrazione e della serena operosità dei sanitari della polizia di Stato, facendo subentrare gli organismi già operanti sul territorio, sia nelle aziende sia nelle strutture militari, che sono le Asl, vigili del fuoco ed ispettorati del lavoro competenti per zona.

(4-01890)

RAVA, SEDIOLI, PREDÀ, ROSSIELLO, FRANCI, BORRELLI, OLIVERIO, SANDI, STRAMACCIONI e NANNICINI. — *Al Mi-*

nistro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il corpo forestale dello Stato svolge funzioni d'interesse per il Ministero degli interni, per quello della Sanità, per quello dell'ambiente, per quello della giustizia oltre che per quello delle attività agricole —:

quali siano le posizioni dei succitati ministeri in merito alla questione se il Corpo forestale debba restare dello Stato oppure debba essere assegnato alle regioni, al fine di un motivato giudizio degli interroganti sull'assetto da dare a tale Corpo.

(4-01891)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Porto Recanati (MC) ha sede un distaccamento della Polizia Stradale composto da 16 operatori, al comando, da tanti anni, del medesimo Ispettore;

ultimamente, la contestata gestione di detto Ispettore ha causato la presentazione di ben sette domande di trasferimento ad altra sede da parte di altrettanti poliziotti —:

se intenda intervenire in merito per riportare la necessaria serenità operativa all'interno del distaccamento interessato, adottando anche provvedimenti che possono apparire dolorosi ma indispensabili come l'avvicendamento degli Ispettori.

(4-01893)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettore della Digos di Roma Sandro Nervalli il 15 febbraio 1999 si presentava nell'aula del tribunale di Civitavecchia in seguito ad una querela da lui formulata nei confronti di due giornalisti autori del libro « Un mistero di Stato » sulla scomparsa di Davide Cervia;

nella circostanza l'ispettore Nervalli arrivava sul posto con un'auto targata RM2K4465, condotta da altro dipendente della Digos; al termine dell'udienza su tale auto saliva anche l'avvocato difensore del Nervalli;

l'automobile in oggetto non risulta iscritta al PRA, come da risposta pervenuta il 16 marzo 1999 dal direttore del ministero dei trasporti che specificava che l'ufficio non era autorizzato a fornire le generalità dell'intestatario e che della richiesta del Comitato per la verità su Davide Cervia era stato comunque informato « l'organo intestatario di detta autovettura » —:

se il 15 febbraio 1999 l'ispettore Nervalli fosse in servizio e se fosse autorizzato ad utilizzare un'auto di servizio ed un agente-autista per scopi privati. (4-01897)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, Capodimonte, opera un distaccamento di Polizia a cavallo direttamente dipendente dal reparto a cavallo con sede a Roma, Trastevere;

per decreto costitutivo, tale distaccamento dovrebbe essere composto da non più di 18 unità ed affidato al comando di un vice ispettore della Polizia di Stato;

da tempo, invece, in tale distaccamento sono confluiti una cinquantina di poliziotti nell'attesa di assegnazione a Roma ed in altre sedi, ai quali, addirittura, il distaccamento non fornisce neppure sufficienti posti letto ed armadi che consentano loro di potersi cambiare (quando necessita) sul posto;

agli uffici del distaccamento si accede passando forzatamente attraverso scuderie e che ciò mette a rischio la salute del personale interessato costretto a respirare gas stallatici ed ammoniacali;

contrariamente a quanto previsto per decreto, da tempo, a comandare tale di-

staccamento è un vice questore aggiunto, sottratto, in tal modo, di fatto, a compiti più confacenti alla sua qualifica in altri settori della Polizia di Stato —:

se intenda dare quanto prima disposizioni affinché il personale in esubero di tale distaccamento sia trasferito o, quantomeno, aggregato a sedi più pertinenti;

se intenda far assegnare con immediatezza il vice questore aggiunto, in atto responsabile del distaccamento, ad un incarico più confacente alla sua qualifica e farlo sostituire con un vice ispettore o ispettore in ottemperanza alla normativa;

se intenda disporre una urgentissima ispezione atta ad accertare il reale stato di igiene e di solubilità dei locali in argomento. (4-01899)

LOLLI, BORRELLI, CIALENTE, CRISCI e MARIOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo-L'Aquila, con sentenza n. 7/2002 pubblicata il 17 gennaio 2002 ha annullato l'atto di proclamazione degli eletti e gli atti ulteriori conseguenti le elezioni regionali del 16 aprile 2000, con ogni conseguente effetto in ordine alla rinnovazione del procedimento elettorale;

detta sentenza è conseguente alla partecipazione alle elezioni di un candidato, il dottor Rocco Salini, che non aveva i requisiti di ammissibilità, perché condannato, con sentenza passata in giudicato, alla pena di un anno e quattro mesi per falso ideologico, delitto che rientra nell'ambito di quelli connessi con abusi di potere e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione;

l'annullamento avviene in un quadro costituzionale modificato dal nuovo Titolo V reso operante dal referendum costitu-

zionale del 7 ottobre 2001. Tale quadro conferisce alle Regioni autonoma potestà legislativa di autoregolamentazione che impedisce ai poteri nazionali di intervenire, come invece è già avvenuto nel recente « caso Molise »;

la regione Abruzzo non ha ancora provveduto ad approvare il nuovo Statuto adeguato alle richiamate nuove norme costituzionale;

la situazione venutasi a determinare comporta gravi turbative alla vita politica sociale ed economica della regione in quanto un organo non più legittimato esercita funzioni delicate di governo che intervengono nella vita dei cittadini senza dare alcuna garanzia di imparzialità e di conseguimento di interessi generali, tanto che un quotidiano regionale ha pubblicato un allarmante elenco di atti che la giunta illegittima ha assunto dopo la sentenza del TAR, e, quindi, in palese inottemperanza della stessa;

il perdurare di detta situazione potrebbe compromettere il corretto rapporto della dialettica democratica fino a creare problemi di ordine pubblico;

la regione Abruzzo che negli anni passati era riuscita ad avviare un modello economico di tale vivacità da farla uscire, prima tra tutte le regioni europee, dall'area delle regioni a ritardo di sviluppo, e che, contando sulle forze sane endogene aveva superato lo shock causato dall'arresto della giunta regionale operante nel 1994 e presieduta proprio dallo stesso dottor Rocco Salini, si vede ora, riprecipitata nel marasma e nell'incertezza a causa dell'arrogante volontà delle forze politiche regionali del centro destra, che hanno voluto riportare al governo della regione la stessa persona arrestata e condannata per reati connessi nell'esercizio di pubbliche funzioni, sulla cui incandidabilità vi era certezza assoluta, nonostante la mendace dichiarazione di candidabilità certificata dallo stesso Salini —:

quali azioni intenda esercitare, nell'ambito delle competenze costituzionali,

per garantire il rispetto delle regole democratiche nella regione Abruzzo in questa fase della vita politica, tanto delicata.

(4-01906)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE, SASSO e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo Issel di Finale Ligure, nel savonese, una delibera del consiglio di Istituto avrebbe stabilito l'installazione di telecamere nei corridoi della scuola per tenere sotto controllo gli studenti;

in particolare si prevede la messa in bilancio di 6 milioni di lire da utilizzare per l'acquisto e l'installazione di due telecamere di cui una soltanto all'ingresso esterno della scuola;

la motivazione addotta è che le telecamere dovrebbe garantire una vigilanza che i tre bidelli per 300 ragazzi, nella sede centrale, e uno per 170 studenti nella succursale non possono garantire;

gli studenti protestano contro questa decisione — in particolare contro la telecamera in corridoio — che li fa sentire spiati, controllati e seguiti fino al limite del non rispetto dei diritti della persona —:

se non ritenga di dover intervenire in merito all'utilizzo di strumenti di orwelliana memoria che limitano la libertà dei singoli e rappresentano una assoluta mancanza di rispetto dei diritti della persona ed in particolare del diritto alla *privacy*;

se non ritenga che sarebbe opportuno risolvere problemi di scarsità di personale assumendo persone per gli incarichi con scarsità di organico, intervenendo in questo modo sia a dare lavoro che a garantire

zionale del 7 ottobre 2001. Tale quadro conferisce alle Regioni autonoma potestà legislativa di autoregolamentazione che impedisce ai poteri nazionali di intervenire, come invece è già avvenuto nel recente « caso Molise »;

la regione Abruzzo non ha ancora provveduto ad approvare il nuovo Statuto adeguato alle richiamate nuove norme costituzionale;

la situazione venutasi a determinare comporta gravi turbative alla vita politica sociale ed economica della regione in quanto un organo non più legittimato esercita funzioni delicate di governo che intervengono nella vita dei cittadini senza dare alcuna garanzia di imparzialità e di conseguimento di interessi generali, tanto che un quotidiano regionale ha pubblicato un allarmante elenco di atti che la giunta illegittima ha assunto dopo la sentenza del TAR, e, quindi, in palese inottemperanza della stessa;

il perdurare di detta situazione potrebbe compromettere il corretto rapporto della dialettica democratica fino a creare problemi di ordine pubblico;

la regione Abruzzo che negli anni passati era riuscita ad avviare un modello economico di tale vivacità da farla uscire, prima tra tutte le regioni europee, dall'area delle regioni a ritardo di sviluppo, e che, contando sulle forze sane endogene aveva superato lo shock causato dall'arresto della giunta regionale operante nel 1994 e presieduta proprio dallo stesso dottor Rocco Salini, si vede ora, riprecipitata nel marasma e nell'incertezza a causa dell'arrogante volontà delle forze politiche regionali del centro destra, che hanno voluto riportare al governo della regione la stessa persona arrestata e condannata per reati connessi nell'esercizio di pubbliche funzioni, sulla cui incandidabilità vi era certezza assoluta, nonostante la mendace dichiarazione di candidabilità certificata dallo stesso Salini —:

quali azioni intenda esercitare, nell'ambito delle competenze costituzionali,

per garantire il rispetto delle regole democratiche nella regione Abruzzo in questa fase della vita politica, tanto delicata.

(4-01906)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE, SASSO e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo Issel di Finale Ligure, nel savonese, una delibera del consiglio di Istituto avrebbe stabilito l'installazione di telecamere nei corridoi della scuola per tenere sotto controllo gli studenti;

in particolare si prevede la messa in bilancio di 6 milioni di lire da utilizzare per l'acquisto e l'installazione di due telecamere di cui una soltanto all'ingresso esterno della scuola;

la motivazione addotta è che le telecamere dovrebbe garantire una vigilanza che i tre bidelli per 300 ragazzi, nella sede centrale, e uno per 170 studenti nella succursale non possono garantire;

gli studenti protestano contro questa decisione — in particolare contro la telecamera in corridoio — che li fa sentire spiati, controllati e seguiti fino al limite del non rispetto dei diritti della persona —:

se non ritenga di dover intervenire in merito all'utilizzo di strumenti di orwelliana memoria che limitano la libertà dei singoli e rappresentano una assoluta mancanza di rispetto dei diritti della persona ed in particolare del diritto alla *privacy*;

se non ritenga che sarebbe opportuno risolvere problemi di scarsità di personale assumendo persone per gli incarichi con scarsità di organico, intervenendo in questo modo sia a dare lavoro che a garantire

che i diritti degli studenti a esprimere le proprie opinioni in libertà e rispetto siano tutelati. (4-01910)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale francese Rhodia Engineering Plastics di Ceriano Laghetto (Milano) è un'azienda *leader* nel settore della chimica, con circa 300 dipendenti;

in data 13 dicembre 2001 è stata avviata la procedura di mobilità per 73 dipendenti, che dal 31 marzo 2002 rischieranno di vedere cessato il rapporto di lavoro;

la realtà drammatica per il futuro dei 73 dipendenti (esuberanti annunciati) si è concretizzata in data 8 gennaio 2002 a seguito di un incontro tra le parti nella sede di Assolombarda a Milano;

il giorno 18 gennaio 2002 si terrà il prossimo incontro per meglio definire la situazione nel suo complesso;

la Rhodia in meno di due anni, subirebbe così il secondo pesante ridimensionamento in quel di Ceriano Laghetto (Milano) —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali eventuali iniziative intenda intraprendere per i lavoratori della Rhodia Engineering Plastics di Ceriano Laghetto (Milano). (5-00575)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCÀ, NIGRA, BUGLIO e BENVENUTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Ficomirrors Italia srl fa parte di un gruppo internazionale di società facenti

capo alla Ficosa International sa, con sede in Spagna e con stabilimenti commerciali e sedi in Spagna, Polonia, Portogallo, Francia, Inghilterra e Turchia, e sul mercato nazionale svolge attività di produzione e commercializzazione di componenti per l'industria dell'automobile e del veicolo industriale;

la Ficomirrors lo scorso 24 ottobre 2001 aveva improvvisamente annunciato l'intenzione di smantellare le attività produttive dello stabilimento di Venaria, acquisito in seguito alla vendita della Magneti Marelli Retrovisori (gruppo Fiat);

la conseguenza di tale decisione era stata l'immediata apertura della procedura di immobilità per tutti gli operai e per parte degli impiegati, e cioè per 211 lavoratori su un totale di 286;

l'azienda motivava una scelta così drastica adducendo una forte diminuzione dei volumi produttivi, causata dalla pesante crisi congiunturale che sta coinvolgendo il settore della produzione automobilistica e provocando serie ripercussioni sull'indotto dell'intera regione;

la situazione di cui sopra era già stata peraltro oggetto di un'interrogazione presentata dallo stesso interrogante nel novembre del 2001 alla quale il Governo non ha ancora ad oggi ritenuto di dover fornire una risposta;

nel frattempo però, esattamente venerdì 18 gennaio 2002 le cose sono andate avanti e la Ficomirrors ha inviato la lettera di licenziamento a 211 lavoratori dell'azienda —:

quali iniziative i Ministri competenti abbiano intenzione di adottare affinché sia immediatamente riaperta una trattativa tra l'azienda e le organizzazioni sindacali che conduca, in tempi brevi, alla revoca dei licenziamenti, al fine di garantire alle 211 persone in corso di licenziamento il mantenimento del posto di lavoro nonché la continuità della presenza industriale sul territorio. (4-01888)

che i diritti degli studenti a esprimere le proprie opinioni in libertà e rispetto siano tutelati. (4-01910)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale francese Rhodia Engineering Plastics di Ceriano Laghetto (Milano) è un'azienda *leader* nel settore della chimica, con circa 300 dipendenti;

in data 13 dicembre 2001 è stata avviata la procedura di mobilità per 73 dipendenti, che dal 31 marzo 2002 rischieranno di vedere cessato il rapporto di lavoro;

la realtà drammatica per il futuro dei 73 dipendenti (esuberanti annunciati) si è concretizzata in data 8 gennaio 2002 a seguito di un incontro tra le parti nella sede di Assolombarda a Milano;

il giorno 18 gennaio 2002 si terrà il prossimo incontro per meglio definire la situazione nel suo complesso;

la Rhodia in meno di due anni, subirebbe così il secondo pesante ridimensionamento in quel di Ceriano Laghetto (Milano) —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali eventuali iniziative intenda intraprendere per i lavoratori della Rhodia Engineering Plastics di Ceriano Laghetto (Milano). (5-00575)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCÀ, NIGRA, BUGLIO e BENVENUTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Ficomirrors Italia srl fa parte di un gruppo internazionale di società facenti

capo alla Ficosa International sa, con sede in Spagna e con stabilimenti commerciali e sedi in Spagna, Polonia, Portogallo, Francia, Inghilterra e Turchia, e sul mercato nazionale svolge attività di produzione e commercializzazione di componenti per l'industria dell'automobile e del veicolo industriale;

la Ficomirrors lo scorso 24 ottobre 2001 aveva improvvisamente annunciato l'intenzione di smantellare le attività produttive dello stabilimento di Venaria, acquisito in seguito alla vendita della Magneti Marelli Retrovisori (gruppo Fiat);

la conseguenza di tale decisione era stata l'immediata apertura della procedura di immobilità per tutti gli operai e per parte degli impiegati, e cioè per 211 lavoratori su un totale di 286;

l'azienda motivava una scelta così drastica adducendo una forte diminuzione dei volumi produttivi, causata dalla pesante crisi congiunturale che sta coinvolgendo il settore della produzione automobilistica e provocando serie ripercussioni sull'indotto dell'intera regione;

la situazione di cui sopra era già stata peraltro oggetto di un'interrogazione presentata dallo stesso interrogante nel novembre del 2001 alla quale il Governo non ha ancora ad oggi ritenuto di dover fornire una risposta;

nel frattempo però, esattamente venerdì 18 gennaio 2002 le cose sono andate avanti e la Ficomirrors ha inviato la lettera di licenziamento a 211 lavoratori dell'azienda —:

quali iniziative i Ministri competenti abbiano intenzione di adottare affinché sia immediatamente riaperta una trattativa tra l'azienda e le organizzazioni sindacali che conduca, in tempi brevi, alla revoca dei licenziamenti, al fine di garantire alle 211 persone in corso di licenziamento il mantenimento del posto di lavoro nonché la continuità della presenza industriale sul territorio. (4-01888)

GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle Attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'economia di molti Comuni montani del Piemonte gravita attorno alla stagione sciistica invernale;

quest'anno le condizioni metereologiche hanno fatto registrare un record negativo di assenza di precipitazioni;

gli impianti di innevamento artificiale possono integrare utilmente ma non rimediare completamente alla totale assenza di neve;

le ricadute in termini economico-occupazionale sono state disastrose (impianti di risalita, strutture alberghiere e piccole imprese commerciali hanno già ridotto drasticamente l'offerta di impiego e rischiano di chiudere definitivamente) —:

se sia possibile ipotizzare misure straordinarie di sostegno per quei comuni la cui economia ruota attorno alla ricettività turistica legata agli sport invernali.

(4-01904)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la istituzione della facoltà di medicina e chirurgia rappresenta una esigenza, fortemente e da tempo avvertita nella comunità salernitana e campana;

la creazione della nuova facoltà è necessaria per completare e per potenziare il polo universitario di Salerno che, con il moderno insediamento a Fisciano nella Valle dell'Irno, costituisce una realtà accademica altamente qualificata nell'intero panorama nazionale;

la nuova facoltà consentirebbe, finalmente, di attualizzare la tradizione della Scuola medica salernitana;

tale obiettivo vede attivamente e da anni impegnati l'università di Salerno, le istituzioni locali l'Ordine dei medici della provincia di Salerno, con significative convergenze con l'università di Napoli «Federico II» e con la Seconda Università Partenopea;

con una scelta politica ed istituzionale significativa, sia la regione Campania che la provincia di Salerno, nei rispettivi bilanci di previsione per l'anno 2001, hanno inserito una specifica posta per la nuova facoltà;

che nello scorso maggio, l'università di Salerno, tramite il rettore, la regione Campania e la provincia di Salerno, attraverso i presidenti delle rispettive giunte ed il comune di Salerno, con il sindaco, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la crescita del sistema universitario in Campania attraverso la istituzione della facoltà di medicina presso l'ateneo salernitano;

tale protocollo ha definito la volontà dell'università di Salerno, della regione, della provincia e del comune di compiere ogni sforzo e di assumere ogni impegno per la realizzazione di questo irrinunciabile traguardo;

in particolare la regione si è impegnata a destinare ogni attività di assistenza per le esigenze della nuova facoltà, adeguando, a tal fine, anche la programmazione della distribuzione dei posti letto in Campania;

la provincia ed il comune si sono dichiarati pronti a concorrere finanziariamente e ad ausiliare in ogni modo le attività della nuova facoltà;

anche l'Azienda ospedaliera «San Leonardo» di Salerno ha manifestato la sua volontà positiva in questa direzione;

la nuova facoltà decongestionerebbe le università napoletane e potrebbe servire anche una vasta area interregionale, com-

GHIGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle Attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'economia di molti Comuni montani del Piemonte gravita attorno alla stagione sciistica invernale;

quest'anno le condizioni metereologiche hanno fatto registrare un record negativo di assenza di precipitazioni;

gli impianti di innevamento artificiale possono integrare utilmente ma non rimediare completamente alla totale assenza di neve;

le ricadute in termini economico-occupazionale sono state disastrose (impianti di risalita, strutture alberghiere e piccole imprese commerciali hanno già ridotto drasticamente l'offerta di impiego e rischiano di chiudere definitivamente) —:

se sia possibile ipotizzare misure straordinarie di sostegno per quei comuni la cui economia ruota attorno alla ricettività turistica legata agli sport invernali.

(4-01904)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la istituzione della facoltà di medicina e chirurgia rappresenta una esigenza, fortemente e da tempo avvertita nella comunità salernitana e campana;

la creazione della nuova facoltà è necessaria per completare e per potenziare il polo universitario di Salerno che, con il moderno insediamento a Fisciano nella Valle dell'Irno, costituisce una realtà accademica altamente qualificata nell'intero panorama nazionale;

la nuova facoltà consentirebbe, finalmente, di attualizzare la tradizione della Scuola medica salernitana;

tale obiettivo vede attivamente e da anni impegnati l'università di Salerno, le istituzioni locali l'Ordine dei medici della provincia di Salerno, con significative convergenze con l'università di Napoli «Federico II» e con la Seconda Università Partenopea;

con una scelta politica ed istituzionale significativa, sia la regione Campania che la provincia di Salerno, nei rispettivi bilanci di previsione per l'anno 2001, hanno inserito una specifica posta per la nuova facoltà;

che nello scorso maggio, l'università di Salerno, tramite il rettore, la regione Campania e la provincia di Salerno, attraverso i presidenti delle rispettive giunte ed il comune di Salerno, con il sindaco, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la crescita del sistema universitario in Campania attraverso la istituzione della facoltà di medicina presso l'ateneo salernitano;

tale protocollo ha definito la volontà dell'università di Salerno, della regione, della provincia e del comune di compiere ogni sforzo e di assumere ogni impegno per la realizzazione di questo irrinunciabile traguardo;

in particolare la regione si è impegnata a destinare ogni attività di assistenza per le esigenze della nuova facoltà, adeguando, a tal fine, anche la programmazione della distribuzione dei posti letto in Campania;

la provincia ed il comune si sono dichiarati pronti a concorrere finanziariamente e ad ausiliare in ogni modo le attività della nuova facoltà;

anche l'Azienda ospedaliera «San Leonardo» di Salerno ha manifestato la sua volontà positiva in questa direzione;

la nuova facoltà decongestionerebbe le università napoletane e potrebbe servire anche una vasta area interregionale, com-

prensiva delle province di Salerno, Avellino e Benevento, nonché del territorio del Molise, della Basilicata e della provincia di Cosenza;

tuttavia, da diversi mesi si attende senza esito la sottoscrizione del predetto protocollo da parte dei Ministeri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur);

secondo questo protocollo (articolo 4), il Miur dovrebbe «disporre con apposito provvedimento normativo l'istituzione della nuova facoltà» ed assegnare un *budget* per le spese relative al corpo docente, ricorrendo anche «al fondo di riequilibrio per l'incentivazione della mobilità del personale docente»;

il Ministero della salute (articolo 5) dovrebbe curare la realizzazione di un Centro di ricerca, dotato di tutte le strutture medico-specialistiche idonee, concretando, così, la disponibilità già espressa dal Ministero medesimo nell'incontro dell'8 marzo 2001 —:

quale sia la reale volontà del Governo in ordine alla sottoscrizione, senza ulteriori e negativi rinvii, dell'indicato protocollo di intesa da parte dei Ministeri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, finalizzato alla istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'università di Salerno. (5-00571)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO, RUZZANTE, ZORZATO, BIMBI, SAIA, ASCIERTO, SANDI, STRADIOTTO, FISTAROL, BELLILLO, CARRA, GAMBALE, VOLPINI, FRIGATO, TRUPIA, ORSINI, RUSCONI, SANTULLI, VASCON, RODEGHIERO, MARIO PEPE, MILANATO, MAZZUCA POGGIOLINI, BOTTINO, CARBONELLA, DELBONO, CROSETTO, BLASI, MOLINARI, PALMIERI, PATRIA, SAVO, TARANTINO, ANGELINO ALFANO, PANIZ, FRATTA PASINI, ZANETTIN, GIORGIO CONTE, CATANOSO, SCALIA, BELLOTTI, VERRI, RAISI e LI-

CASTRO SCARDINO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

attualmente sono in commercio in Italia «prodotti alimentari destinati ad una alimentazione particolare» ed «alimenti adattati ad un intenso sforzo muscolare soprattutto per gli sportivi» e che, tali prodotti sono assoggettati alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 111 del 1992, al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1998 ed alla circolare n. 8 del 7 giugno 1999 dell'allora Ministero della sanità;

spesso agli atleti di tutte le discipline sportive vengono somministrati i suddetti prodotti, per il reintegro delle sostanze energetiche, sulla cui etichetta viene riportata la dizione «Autorizzato o notificato al Ministero della sanità ai sensi del decreto legislativo 111/92», facendo intendere che il prodotto stesso è sicuro e corrispondente a quanto dichiarato in etichetta;

per contro, recenti controlli, su atleti che avevano assunto integratori alimentari hanno evidenziato la presenza di sostanze dopanti; da ultimo, un campione di fama mondiale, quale l'atleta Andrea Longo, che dopo aver assunto un integratore, importato dagli Stati Uniti, a base di aminoacidi a catena ramificata, prodotto dalla ditta Ultimate Nutrition e distribuito dalla ditta Interpharm Herbes, autorizzato dal Ministero della sanità con n. 600.12/7798 del 10 novembre 1998, è risultato positivo ad un controllo antidoping ed è stato possibile accertare che la positività era riconducibile alla presenza di 19-norandrosterone rinvenuto nelle confezioni ancora integre del prodotto assunto dal sopraccitato atleta;

il prodotto in questione è stato ritirato dal commercio;

l'atleta Andrea Longo, avendo inconsapevolmente assunto sostanze dopanti contenute in un integratore alimentare «sicuro» e autorizzato dal Ministero della sanità, è stato squalificato per due anni ed escluso da manifestazioni internazionali

privando in tal modo l'Italia di un campione riconosciuto a livello mondiale —:

1) quali controlli vengono fatti al momento della concessione dell'autorizzazione per la commercializzazione in Italia di tali prodotti destinati agli sportivi ed ai giovani che frequentano le palestre e che potrebbero inconsapevolmente assumere sostanze che, a medio o lungo termine, possono provocare danni alla salute;

2) quali controlli sono stati fatti dall'Istituto superiore di sanità sui campioni che le ditte, che commercializzano i prodotti, sono tenute ad inviare ai sensi dell'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo n. 111 del 1992;

3) in quanti campioni, inviati dalle ditte all'Istituto superiore di sanità, sono state riscontrate sostanze non indicate in etichetta;

4) quali disposizioni sono state date dal Ministero della salute agli organi di controllo, NAS e Aziende sanitarie locali, per verificare che i prodotti commercializzati fossero conformi a quanto autorizzato o comunicato dalle ditte;

5) quali iniziative il Ministero della salute intende adottare per migliorare i sistemi di rilascio delle autorizzazioni e verificare preventivamente che i prodotti commercializzati siano innocui per coloro che ne fanno uso e per migliorare il sistema dei controlli sui prodotti già in commercio;

6) se è stata istituita la Commissione prevista dalla legge 14 dicembre 2000, n. 376 ed, in caso affermativo, quali atti ha prodotto ai fini della tutela della salute dei giovani e degli atleti che utilizzano integratori dietetici;

7) quali iniziative il Ministero della salute intende adottare per che sia meglio tutelato a livello nazionale e comunitario, lo specifico settore degli integratori utilizzati da coloro che effettuano una attività sportiva;

8) quali iniziative il Ministero della salute intende prendere nei confronti della società americana Ultimate Nutrition che, con la sua negligenza e imperizia, ha messo a repentaglio la salute dei cittadini e ha prodotto un grave danno all'immagine e alla carriera del nostro atleta screditando anche la reputazione dello sport italiano. (4-01903)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore:

interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-01735 del 19 dicembre 2001;

interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-01755 del 14 gennaio 2002.

privando in tal modo l'Italia di un campione riconosciuto a livello mondiale —:

1) quali controlli vengono fatti al momento della concessione dell'autorizzazione per la commercializzazione in Italia di tali prodotti destinati agli sportivi ed ai giovani che frequentano le palestre e che potrebbero inconsapevolmente assumere sostanze che, a medio o lungo termine, possono provocare danni alla salute;

2) quali controlli sono stati fatti dall'Istituto superiore di sanità sui campioni che le ditte, che commercializzano i prodotti, sono tenute ad inviare ai sensi dell'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo n. 111 del 1992;

3) in quanti campioni, inviati dalle ditte all'Istituto superiore di sanità, sono state riscontrate sostanze non indicate in etichetta;

4) quali disposizioni sono state date dal Ministero della salute agli organi di controllo, NAS e Aziende sanitarie locali, per verificare che i prodotti commercializzati fossero conformi a quanto autorizzato o comunicato dalle ditte;

5) quali iniziative il Ministero della salute intende adottare per migliorare i sistemi di rilascio delle autorizzazioni e verificare preventivamente che i prodotti commercializzati siano innocui per coloro che ne fanno uso e per migliorare il sistema dei controlli sui prodotti già in commercio;

6) se è stata istituita la Commissione prevista dalla legge 14 dicembre 2000, n. 376 ed, in caso affermativo, quali atti ha prodotto ai fini della tutela della salute dei giovani e degli atleti che utilizzano integratori dietetici;

7) quali iniziative il Ministero della salute intende adottare per che sia meglio tutelato a livello nazionale e comunitario, lo specifico settore degli integratori utilizzati da coloro che effettuano una attività sportiva;

8) quali iniziative il Ministero della salute intende prendere nei confronti della società americana Ultimate Nutrition che, con la sua negligenza e imperizia, ha messo a repentaglio la salute dei cittadini e ha prodotto un grave danno all'immagine e alla carriera del nostro atleta screditando anche la reputazione dello sport italiano. (4-01903)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore:

interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-01735 del 19 dicembre 2001;

interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-01755 del 14 gennaio 2002.